

# Calendario Manifestazioni

## 1967

- 8 Dicembre: **SEZIONE DI VARESE** - In collaborazione con la Sezione A.V.I.S. di Varese organizza la «Giornata della fraternità alpina» con la raccolta di sangue tra Alpini e loro famiglie
- 8 Dicembre: **SEZIONE DI LA SPEZIA** - Inaugurazione del Gruppo di Ceparana.
- 17 Dicembre: **SEZIONE DI BOLZANO** - 2.º Campionato Nazionale di Slalom gigante - Rif. Fiöse (Bressanone) - Eliminatoria relativa al 3.º Raggruppamento (Sezioni di Bolzano, Trento e Verona).
- 17 Dicembre: **SEZIONE ABRUZZI** - Ne, Tempio Civico di Milano - via Torino 23 - alle ore 11 verrà fatta celebrare a cura dei superstiti del Btg L'Aquila una S. Messa nel 25.º anniversario della battaglia di Seleny-7ar sul fronte russo. Seguirà un corteo e verrà deposta una corona al Monumento ai 50 Alpini.

## 1968

- 6 Gennaio: **SEZIONE DI BERGAMO** - Disputa del «Trofeo Fumagalli» in località M. Pora - Gara di Slalom gigante.
- 7 Gennaio: **SEZIONE DI BERGAMO** - 2.º Campionato Nazionale di Slalom gigante - M. Pora - Eliminatoria relativa al 2.º Raggruppamento (Sezioni della Lombardia).
- 14 Gennaio: **SEZIONE DI BASSANO** - 2.º Campionato Nazionale di Slalom gigante - Enego (Venezia) - Eliminatoria relativa al 4.º Raggruppamento
- 21 Gennaio: **SEZIONE DI BRESCIA** - A Brescia Raduno per il 25.º anniversario della battaglia di Nikolajewka.
- 28 Gennaio: **SEDE NAZIONALE** - A S. Candido, disputa della finale del 2.º Campionato Nazionale di Sci di Slalom gigante, con la collaborazione della Sezione di Bolzano.
- 28 Gennaio: **SEZIONE DI SONDRIO** - A cura del Gruppo di Morbegno, in Morbegno, fiaccolata e S. Messa in ricordo dei Caduti di Warwarowka, al Tempietto Votivo del Dosso Ronco.
- 18 Febbraio: **SEDE NAZIONALE** - A Folgaria (Trento) disputa del 33.º Campionato Nazionale di Sci di Fondo con la collaborazione della Sezione di Trento.
- 25 Febbraio: **SEDE NAZIONALE** - A Milano 12.º Congresso dei Presidenti Sezionali ed 11.º Congresso della Stampa Alpina.
- 3 Marzo: **SEZIONE DI BOLOGNA** - A Lizzano Belvedere - Corno delle Scale (Bologna) - disputa del V Trofeo Alto Appennino, dedicato ai Caduti Alpini.
- 16-17-18-19 Marzo: **SEDE NAZIONALE** - A Roma 41.ª Adunata Nazionale
- 28 Aprile: **SEDE NAZIONALE** - A Milano Assemblée annuale ordinaria dei Delegati.
- 30 Giugno: **SEZIONE DI BOLZANO** - A Brunico inaugurazione del nuovo Monumento all'Alpino e Raduno triveneto di Penne Nere

### IL GRILLO

#### E LA LIBELLULA

C'era una volta un grillo canterino che sembrava un fenomeno vivente, senza uscir mai dal nido, il malandrino, era sempre al corrente di tutto ciò che il bruco, il maggiolino, e altri insetti dicevano di lui non solo in mezzo al prato, ma persino nei luoghi più reconditi e più bui.

Un giorno una libellula curiosa si volse al grillo e disse: - Come mai tu riesci a conoscere ogni cosa?

Fai l'indovino od hai sulla testa un'antenna sorprendente che funziona da radio-ricevente? -

Macché - rispose il grillo mattacchione grattandosi la pancia con la zampa: - So tutto per quest'unica ragione: sono abbonato all'Eco della Stampa!

(L'Eco della Stampa - Milano via G. Compagnoni, 28)

### Film gratuiti per serate cinematografiche

La nostra iniziativa relativa alla concessione in uso gratuito alle Sezioni e Gruppi di film in bianco-nero ed a colori da parte della Società DIFI (Diffusione Internazionale Film Informativi) ha riscosso notevole successo.

Pertanto, portiamo a conoscenza il nuovo indirizzo della Società DIFI - via G. L. Lagrange 9 - 00197 Roma - Telefono 878.276, alla quale dovranno rivolgersi Sezioni e Gruppi per avere il catalogo generale dei film e le modalità per ottenerli in uso gratuito per serate cinematografiche.

I film disponibili, pur non essendo di carattere prettamente alpino, sono di notevole interesse culturale e ricreativo in quanto trattano: Esercito, Marina, comunicazioni, trasporti, divulgazione tecnica, ricerca scientifica, genti e paesi, storia naturale, turismo, sport, industrie.

**Dott. UGO MERLINI**  
Pres. del Comitato di Direzione

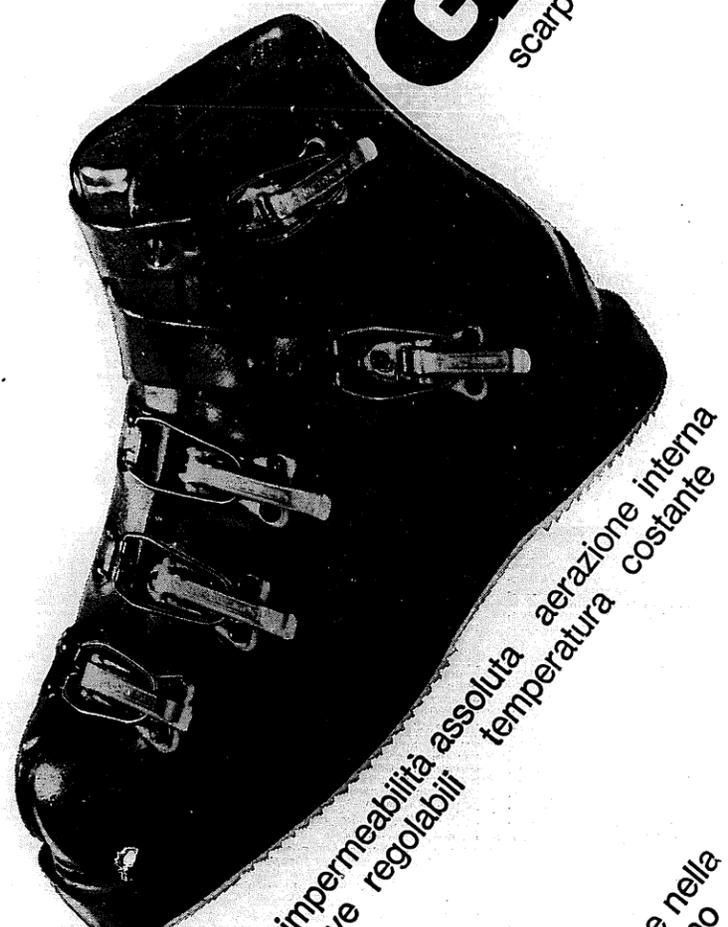
Giacomo de Sabbata - Emilio Fal-  
della - Modesto Antonio Lomax  
di - Aldo Rasero - Bruno Rocca

**FRANCESCO VIDA** - Responsabile

**MASSIMO FANO** - Pubblicità  
20123 MILANO, Via V. Monti 14  
Tel. 808.125 - 803.544

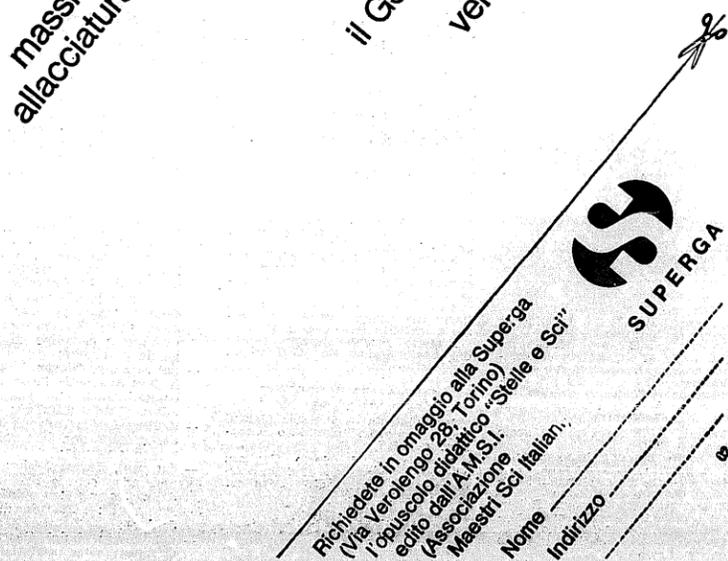
Autorizz. del Tribunale di Milano  
8 Marzo 1949 n. 239 del Registro

Tip. Impianti Tipografici Lombardi,  
20124 Milano, p.zza Duca d'Aosta 8-b



**G3**  
scarponi di gomma per sci

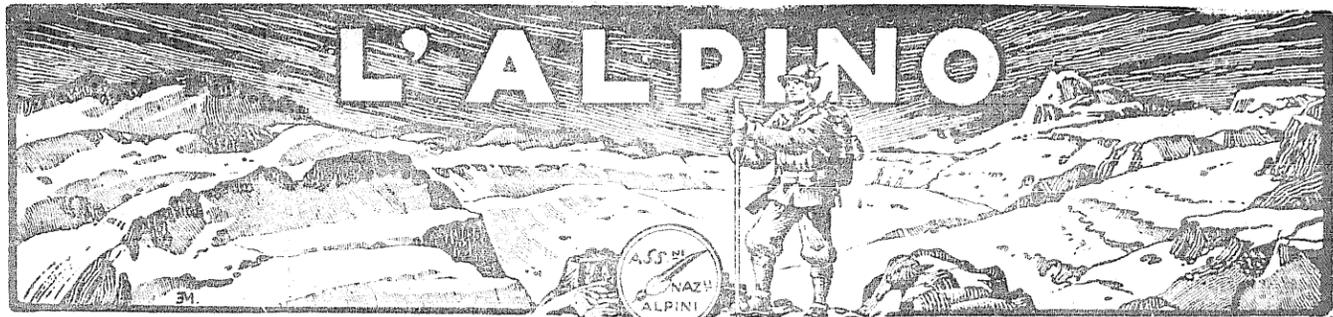
massima confortevolezza  
allacciatura istantanea con leve regolabili  
impermeabilità assoluta  
il G3 è prodotto anche con chiusura a lacci e nella versione per sci-alpinismo  
aerazione interna  
temperatura costante



**SUPERGA**

Richiedete in omaggio alla Superga (Via Verolengo 28, Torino) l'opuscolo didattico "Stelle e Sci".

Associazioni: Maestri Sci Italiani, Nome, Indirizzo



Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO  
C. C. 3/2620 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

# BUON NATALE E BUON ANNO ALPINI!



FOTO PEDROTTI - TRENTO

## LA 41ª ADUNATA NAZIONALE

# PERCHÈ A ROMA E NON A BOLZANO

E così l'Adunata del 1968, che celebrerà il cinquantesimo anniversario della vittoria di Vittorio Veneto, la faremo a Roma.

E' naturale che questa decisione abbia sorpreso e anche amareggiato molti Alpini per i quali l'Adunata a Bolzano avrebbe avuto l'evidente significato di riaffermazione dell'intangibilità del confine al Brennero, di esecrazione per la barbarie delittuosa di imboscate tipo Cima Valona, di ribellione ai cedimenti ineguali che le lunghissime trattative hanno comportato e forse ancora comporteranno.

Io personalmente sono convinto che l'Adunata nazionale degli Alpini a Bolzano, sarebbe risultata, proprio ai fini che ci ripromettiamo, del tutto negativa, non per la complessità dei problemi organizzativi ma per quella dei rapporti umani fra ospiti e popolazione che avrebbero potuto lasciare nella zona un retaggio di rancori, di amarezze e di possibilità di ritorsioni.

Basta mettersi idealmente dall'altra parte del banco ed immaginare come ci comporteremo noi, cosa faremo noi in un'analoga situazione. Perché è inutile nascondersi dietro un dito alzato per vedere: la realtà dell'Alto Adige è la presenza di duecentomila cittadini italiani di lingua tedesca e di una infima minoranza criminalmente aggressiva, imbevuta di nazismo e di razzismo che - se trova oltre confine ogni possibilità di asilo e di aiuto - è purtroppo ben certo che all'interno non trova dinieghi ed ostilità.

Io non voglio fare una casistica di esempi di non collaborazione per dimostrare che la sola iniziativa individuale (dettata magari esclusivamente da un legittimo desiderio di quieto vivere) avrebbe potuto provocare intralci e disorganizzazione e quindi incomprensioni e ritorsioni.

E noi Alpini cosa avremmo trovato a Bolzano? Una parte della città imbandierata a profusione, un tripudio di tricolore e la città vecchia forse a finestre chiuse e senza una bandiera; una parte della popolazione; osannante con gli occhi lucidi di commozione e l'altra totalmente distaccata ed assente, probabilmente anche materialmente assente.

Sono certissimo che non sarebbe successo niente di niente, che non ci sarebbero stati attentati dinamitardi o atti terroristici, ma sono anche altrettanto certo che su qualche giornale d'oltralpe e forse alla stessa televisione austriaca o tedesca avremmo visto una fotocronaca della nostra Adunata da farci ammalare il fegato: alpini in atteggiamenti scomposti o barcollanti per

colpa del traminer o del riesling o a gambe larghe inaffianzi le curatissime aiuole dei giardini di Bolzano. E le finestre chiuse e l'assenza di bandiere e di gente. E un calcolatore elettronico avrebbe accertato che gli alpini partecipanti alla sfilata erano solo la metà di quelli annunciati dall'A.N.A.

Tutto questo poteva accadere e senz'altro si sarebbe potuto anche arrischiare se ci fosse stato un elemento positivo di carattere politico. Ma proprio di questa contropartita positiva politica non so trovare traccia.

In Alto Adige c'è un corpo d'armata alpino che unitamente alle altre nostre forze armate fa buona guardia: portare a loro l'espressione della nostra ammirata solidarietà serve a poco, perché sanno di averla e la conoscono. Non è certamente il caso di parlare d'una pressione morale sulla popolazione di lingua tedesca e di sentimenti tedescolili: non illudiamoci che un'occasionale adunata di centomila Alpini possa provocare uno scossone morale tale da far girare la ruota del destino. Per gli Alpini in armi e in congedo sarebbe stata una delle tipiche iniziative italiane manifestazioni retoriche e festaiole. Per i tedeschi, dentro e fuori dei confini, zero.

Andremo invece a Roma perché è a Roma che si decide il destino anche dell'Alto Adige. Andremo a Roma per dire ai due milioni di abitanti e agli uomini della politica e alle rappresentanze diplomatiche straniere e alla Sovrana Maestà della Chiesa e a tutta l'Italia e a tutti gli Italiani che in questo Paese dalla corta memoria, che sembra sempre disposto a risolvere i problemi dimenticandoli, c'è una massa di duecentomila uomini raccolti e riuniti in una libera e volontaria associazione che si propongono solo di non dimenticare perché sanno che esclusivamente da questo non dimenticare può derivare una tensione più vera della coscienza verso l'avvenire. Il passato è in noi, esperienza di vita vissuta, ma i nostri occhi sono ben fissi in avanti e guardano solo al futuro.

E' per questo che l'Adunata di Roma è forse la più impegnativa manifestazione dell'A.N.A. di questi anni per il significato morale che essa ha e che noi vogliamo risulti evidente. Noi pretendiamo che si smetta di considerare indissolubile il binomio alpino.

Guido Nobile

Guido Nobile

Auguri pure ai vostri Superiori, i quali condividono con voi speranze e pericoli per l'onore della Bandiera e della Penna.

Al «Vecchi» reduci, con l'immagine e il ricordo dei Natali trascorsi in trincee battute dalla tormenta e dal fuoco o su gelide tragiche steppe, sia ancor più dolce e colmo di bene il santo giorno natalizio.

A tutti «L'Alpino» dice: Buon Natale!

(continua a pag. 2)

## Gli auguri del Presidente Nazionale...



NATALE 1967

CAPODANNO 1968

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Cari Alpini,

torna il tempo degli auguri ed il nostro zaino si è caricato di un altro anno di ricordi.

In questi giorni vogliamo che tornino alla nostra mente solo quelli belli, quelli che vorremmo sempre portare con noi perché ci diano la serenità e la dolcezza che regnano nelle nostre famiglie nelle ore del Natale; perché ci aiutino a sperare nel nuovo anno che desidero per tutti voi portatore di soddisfazioni e di gioie.

Idealmente stringo la mano a tutti voi, soci dell'A.N.A., a tutti gli Alpini d'Italia, a tutti gli Alpini in armi che vegliano a salvaguardia delle nostre frontiere montane.

Che la nostra meravigliosa famiglia continui sempre così.

Tanti cari auguri.

# Calendario delle festività militari

Una notizia che farà piacere a tutti gli Alpini: sono state reintegrate le feste dei nostri Reggimenti

## FESTE COMUNI ALLE TRE FF. AA.

- Giornata del Decorato e dell'Orfano di Guerra — 24 maggio
- Anniversario della fondazione della Repubblica — 2 giugno
- Giornata delle FF. AA. e del Combatente — 4 novembre

## FESTE DELL'ESERCITO

### Feste d'Arma e di specialità

- Arma dei Carabinieri — 5 giugno
- Arma di Fanteria — 24 maggio
- Granatieri — 30 maggio
- Bersaglieri — 18 giugno
- Carristi — 1° ottobre
- Paracadutisti — 23 ottobre
- Arma di Cavalleria — 30 ottobre
- Arma di Artiglieria e Servizio Tecnico di Artiglieria — 15 giugno
- Arma del Genio e Trasmissioni e Servizi Tecnici del Genio, delle Trasmissioni e Geografico — 24 giugno
- Aviazione leggera dell'Esercito (C.A.A.L.E. e Unità della A.L.E.) — 10 maggio
- Anniversario della concessione della M.O. al V.M. per la guerra 1915-1918 (1920)
- Anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra 1915-18
- Goito (1848), M. Cengio (1916), Carso (1917)
- Anniversario della costituzione della Specialità (1836)
- Anniversario della costituzione della Specialità (1927)
- Anniversario della battaglia di El Alamein (1942)
- Anniversario dei fatti d'arme di Pozzuolo del Friuli (1917)
- Anniversario della battaglia del Piave (1918)
- Anniversario della battaglia del Piave (1918)
- Anniversario della costituzione della prima unità dell'A.L.E. (1951)

### Feste di Corpo

- 4° Reggimento alpini — 18 maggio
- 5° Reggimento alpini — 8 giugno
- 6° Reggimento alpini — 10 giugno
- 7° Reggimento alpini — 23 aprile
- 8° Reggimento alpini — 24 maggio
- 11° Reggim. alpini d'arresto — 23 aprile
- 2° Reggim. alpini (CAR) — 6 giugno
- Monte Vodice (1917)
- Monte Fior (1916)
- Monte Ortigara (1917)
- Fronte greco (1941)
- Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel (1915)
- Fronte greco (1941)
- Monte Fior, Castelgomberto (1916)

### Feste dei servizi

- Servizio di Sanità — 4 giugno
- Servizio di Commissariato — 30 settembre
- Servizio Automobilistico e Servizio Tecnico della Motorizzazione — 22 maggio
- Servizio Veterinario — 27 giugno
- Servizio di Amministrazione — 14 dicembre
- Annivers. della costituzione (1833)
- Annivers. della costituzione (1873)
- Anniversario dei primi grandi trasporti automobilistici di unità nella battaglia degli Altipiani (1916)
- Annivers. della costituzione (1951)
- Annivers. della costituzione (1856)

### Festa dei Santi Patroni

- Arma dei Carabinieri — 21 novembre
- Arma di Fanteria — 11 novembre
- Alpini — 22 settembre
- Paracadutisti — 29 settembre
- Arma di Cavalleria — 23 aprile
- Arma di Artiglieria e Arma del Genio — 4 dicembre
- Trasmissioni — 24 marzo
- Servizio Automobilistico — 27 luglio
- Virgo Fidelis
- S. Martino
- S. Maurizio
- S. Michele Arcangelo
- S. Giorgio
- S. Barbara
- S. Gabriele Arcangelo
- S. Cristoforo Martire

(continuazione dalla 1.a pagina)

## Perché a Roma e non a Bolzano

no-vino: il folklore, i canti, i balli per le piazze e le strade non c'interessano e ci danno fastidio perché sono estranei alla nostra mentalità.

Noi siamo uomini seri, persone serie che hanno un senso del dovere ben preciso, che hanno un senso di responsabilità altrettanto vivo ed esteso: dovere e responsabilità che nella storia degli alpini, di pace e di guerra, trovano esemplare dimostrazione non solo nei grandi eventi ma anche nella piccola quotidiana vicenda.

Andremo in Alto Adige il 30 giugno a reinaugurare il rifatto monumento all'Alpino della Fusteria. Arriveremo a Brunico da est e da ovest e da sud, attraverseremo tutta la Fusteria da Sesto a Bressana come in un pellegrinaggio per un gesto di consacrazione che ripari l'oltraggio patito non solo da noi Alpini, ma vera-

mente da tutti gli uomini civili.

Perché il gesto vandalico non trova giustificazione alcuna: il monumento all'Alpino della Fusteria era ed è il riconoscimento delle Feste Nere di tutta l'Italia a questo combattente che ha dato prova del suo valore e del suo senso del dovere: non è l'emblema d'un occupatore ma è l'omaggio al soldato figlio di quella terra.

È sicuro che nell'animo degli Alpini che saranno presenti a Brunico il 30 giugno non vi sarà traccia di spirito festaiolo ma solo la convinzione fermissima di compiere una volta per sempre un gesto riparatorio all'offesa; non vi sarà spirito di vendetta ma la stessa determinazione, la stessa risolutezza, la stessa volontà di far capire una volta per sempre che è pericoloso offendere i simboli.



Abbiamo qui sopra riportato uno stralcio del «Calendario delle festività militari» diramato dallo Stato Maggiore dell'Esercito. E' con vivissimo piacere che abbiamo rilevato la reintegrazione delle Feste di Corpo alle quali gli Alpini hanno sempre tenuto in sommo grado. Nell'elenco ufficiale rileviamo la mancata indicazione:

- nelle Feste d'Arma e di Specialità; la Festa degli Alpini, che ricorre il 15 ottobre, anniversario della costituzione del Corpo (1872);
- nell'elenco delle Feste degli Istituti e delle Scuole: la Festa della Scuola Militare Alpina, che, a nostro avviso dovrebbe ricorrere il 9 gennaio, anniversario della inaugurazione della Scuola stessa che ebbe luogo, in quella data, ad Aosta, nel 1934.

# LA RIUNIONE DI NOVEMBRE del Consiglio Direttivo Nazionale

Il 12 novembre ha avuto luogo a Milano, presso la Sede Nazionale, la consueta riunione mensile del C.D.N.

Prima di passare alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il Presidente ricorda l'Avv. M.O. Antonio Ciarmarra, presidente del Gruppo Medaglie d'Oro al V.M., e l'Avv. Antonio Gasparotto, già Consigliere Nazionale per molti anni, recentemente scomparsi.

Successivamente dà notizia che all'Ing. Giuseppe Amadi, solerte presidente della Commissione per la gestione del Rifugio Contrin, è stata conferita la distinzione dello «Sprone d'oro» a riconoscimento delle sue esemplari virtù civiche e cristiane.

Il Dr. Merlini comunica che la Commissione per l'amministrazione del Fondo Assistenza A.N.A. ha deliberato la concessione dei seguenti contributi sulla base delle proposte pervenute dalle Sezioni e vagliate dalla Commissione stessa: n. 2 contributi da L. 50.000; n. 16 contributi da L. 40.000; n. 20 contributi da L. 30.000 nonché 6 sussidi da L. 20.000 tratti dagli interessi maturati sul «Fondo Mamma di un Alpino». Questi ultimi contributi sono stati integrati ciascuno da L. 10.000 del

Fondo normale di assistenza.

Il totale dei sussidi elargiti per l'anno 1967 ammonta a lire 1.520.000.

A seguito di una proposta avanzata dal Consigliere Nazionale Ing. Lorenzoni, il C.D.N. delibera di assegnare alla custodia e cura di alcune Sezioni la zona scura dell'Ortigara. Alla Sezione di Marostica il Rifugio Cecchin; la chiesetta con la sacrestia, la Colonna e le adiacenze alla Sezione di Verona; l'Ossario e relative adiacenze, nonché la manutenzione della strada di accesso, alla Sezione di Asiago.

Il Dr. Merlini informa il C.D.N. che il Gen. Carmelo Catanoso ha iniziato presso la Sezione di Genova lo svolgimento del suo mandato di Commissario che, si spera, riporterà nella Sezione stessa la serenità.

Inoltre, illustra al Consiglio la fase organizzativa in atto presso la Sede Nazionale e che saranno pubblicate nel «Calendario delle manifestazioni» de «L'Alpino».

## "L'ALPINO" AI BOCCIA ALLE ARMI

L'appello lanciato dalle colonne de «L'Alpino» dal nostro Socio avv. Gianmaria Benadi, «La Boccia alle Armi», per una sottoscrizione fra i Soci intesa ad assicurare la distribuzione gratuita de «L'Alpino» a tutti gli Alpini in armi, ha avuto un risultato piuttosto deludente.

Sono state raccolte, da marzo a tutt'oggi, in totale, sole lire 109.000.

Questa somma ci consentirà, per il 1968, di aumentare, per ogni Battaglione alpino e Gruppo di Artiglieria da montagna, la dotazione di 50 copie, già in corso, di altre 15-20 copie.

La sottoscrizione resta comunque aperta e, ci auguriamo, possa avere nel 1968 un risultato più brillante di quello conseguito nel corrente anno.

LA RACCOLTA DI QUOTE DI ABBONAMENTO A «L'ALPINO» PER I NOSTRI BOCCIA ALLE ARMI CONTINUA ANCHE PER IL 1968

«...coglieremo, coglieremo le stelle alpine»

## un momento!... prima RAMAZZOTTI



NEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA

# RITORNO A NIKOLAJEWKA

A venticinque anni di lontananza nel tempo, non è facile neppure per noi tornare a Nikolajewka. Voglio dire che mentre ci riesce addirittura necessario sospingere la nostra anima fino lassù, tanto da sentire quasi fisicamente i nostri scarponi che s'inoltrano di nuovo nella neve d'allora, e dal sottopassaggio della ferrovia risaliamo il pendio puntando direttamente verso le isbe e la chiesa; non ci è facile invece pensare di spostarci verso i campi innevati e raggiungere quelle macchie scure e giacenti, una qui due tre là, isolate e immobili; non è facile, proprio a me o a te alpino che leggi, inginocchiarti sulla neve dinnanzi a quei fratelli caduti e con mano amorosa avere il coraggio di togliere ad uno d'essi quel po' di neve che ricopre i lineamenti e infine fissarlo in viso. E' il volto di pietra di un compagno nostro, indubbiamente morto per noi, perché noi vivessimo. E' questa la prima, l'assoluta verità: egli è morto per

Si accosti, come? Con nienta: soltanto con un po' di calore, quel qualcosa che faccia sentire la solidarietà umana.

Torniamo, torniamo in questo modo a Nikolajewka, inginocchiati così dinnanzi ai nostri morti: accostandoci ai compagni ancora vivi che per la loro sofferenza sono i più prossimi ai nostri Caduti.

... \* \* \*

Mi perdonino gli amici della «Tridentina», al quale avevo promesso un articolo impostato sulla battaglia di Nikolajewka e sulla loro autentica gloria; lo avevo già cominciato, volevo scrivere di quella giornata, di quelle ondate di eroismo che sospinsero i superstiti del loro battaglione e delle loro batterie a compiere l'estremo miracolo di attaccare ancora una undicesima volta essendo in ritirata, a trasformare prodigiosamente in altrettante vittorie le tappe di quello che in effetto era uno spaventoso ripiegamento; vole-

tori, e dopo aver subito sei grossi interventi al torace mi trovo senza il polmone destro e incapace di stare in piedi (salvo qualche passetto, sorretto, all'estate). Ma questo non vuol dire che io viva maledicendo la mia sorte. Se penso a quello che ho visto e sofferto, mi sembra di essere in paradiso.

«Autodidatta, esco dalla mia stanza con l'aiuto della POESIA. Infatti scrivo poesie ed ho già due piccole pubblicazioni. Sono inventate, ne ho ancora molte copie ed ho faticato a pagare la tipografia, ma mi servono A RAGGIUNGERE GLI AMICI e a vivere con loro.

«Venendo alla ragione della presente, voglio pregarla di accettare quale mio omaggio personale una mia poesia scritta in questi giorni per esprimere il grido degli invalidi di guerra. Versi che valgono ben poco; ma, tanti, sono solo per gli amici. ... Più volte ho avuto la tentazione di scriverle; ma, piuttosto

nell'ultimo sforzo d'orgoglio. No, non potete dimenticarci! Questa nebbia ci oscura il cuore.

Potevano esserci maledizioni per tutta l'umanità, sotto quel litolo, e invece è soltanto amore, un disperato amore, uno struggente appello che scende a noi con quell'altissima, umile voce.

Noi siamo i fratelli che non odono abbastanza, che non vedono abbastanza, lo mi accuso per primo. Alpini, torniamo col cuore a Nikolajewka, inginocchiati su quella neve a frugare, la stanno ancora molti nostri fratelli, e sono ancora vivi. Facciamo qualcosa per loro.

Possiamo fare, dobbiamo fare. Erano i nostri compagni, ma dopo tanti anni non sappiamo neppure chi sono, dove abitano, che volto hanno. Sappiamo soltanto che tacciono, per quel pudore che sempre accompagna il grande, vero dolore. Non chiedono, si accontentano di aspirare a raggiungere gli amici se riescono ad individuare, e a quest'uno fanno subito un dono: la lettera e la poesia dell'Alpino Giuseppe Caprara sono il mio meraviglioso dono di Natale, non ne avrò uno più bello, ma lo ho inviato un alpino che soffre e ancora non conosco, non avrò pace finché non andrò a casa sua ad abbracciarlo; non sa ancora d'essere lui che per primo aiuta me, e quanto mi commuove e mi onora la sua amicizia, la sua stima.

Passiamo ai fatti, finalmente, anche in questo campo. E diciamo: amici alpini grandi invalidi o comunque duramente colpiti

per causa di guerra o di lavoro, dovunque intervenuta, che nella vostra solitudine desiderate sentire accostarsi una altra mano alpina, scrivete al giornale «L'Alpino», Via Marsala, 9 - Milano, segnalando il vostro nome, l'indirizzo, il reparto di appartenenza, il Gruppo A.N.A. al quale siete iscritti, e (se volete) la vostra infermità. Il giornale pubblicherà il vostro indirizzo, sapremo chi siete e dove siete, il primo passo avanti sarà fatto.

Amici alpini che comprendete il senso di questo appello e nei prossimi numeri de «L'Alpino» leggerete i nomi di questi nostri fratelli, raggiunti subito con tutto ciò che volete: una cartolina, una parola, una lettera, un grande o un piccolissimo dono, un aiuto materiale e morale, una visita inaspettata vostra o di chi potrete mandare; raggiunti ed soprattutto facendo sentire a loro il palpito del vostro cuore, perché è di questo che essi hanno maggior desiderio e più grande bisogno. E chi già ne avvicina qualcuno, lo segnali a «L'Alpino» affinché altri subito possano stendere — da alpino ad alpino — la loro mano amica verso quel silenzio, quel dolore.

Amici alpini da Torino a Trieste, da Bormio a Palermo, al Brasile, all'Argentina, a quanti fra noi che non siano tanto poveri da non avere il denaro per una lettera e un francobollo in questo Natale affido un primo nome.

Alpino Giuseppe Caprara  
Via Santa Caterina 5  
38061 ALA (Trento)

Perché anche da Ala, e dovunque soffre un alpino, passa la strada che porta a Nikolajewka.

Giulio Bedeschi

## Una grande manifestazione

A BRESCIA IL 20-21 GENNAIO 1968

### CELEBRAZIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

- SABATO 20 GENNAIO 1968
- Ore 7,30: Partenza dalla sede della Sezione di una rappresentanza di Reduci della Divisione Tridentina per Montecchio Emilia.
  - Ore 15,--: Stazione ferroviaria: Arrivo della Bandiera di Guerra di un reggimento della Brigata Alpina Tridentina e sfilamento per le vie cittadine.
  - Ore 17,45: S. Messa in suffragio dei Caduti presso il Duomo Vecchio, celebrata da don Turia, Cappellano della Divisione «Cuneense» in Russia. Verrà esposta al culto la sacra icona raffigurante la Madonna del Don.
  - Ore 19,--: Riconciliamento in Comune delle Autorità intervenute e saluto del Sindaco.
  - Ore 21,30: Teatro Grande - Serata alpina con la partecipazione del coro dell'ANA di Milano e concerto bandistico. Allocuzione commemorativa del dr. Giulio Bedeschi.
- DOMENICA 21 GENNAIO 1968
- Ore 9,30: Ammassamento in piazzale Arnaldo da Brescia.
  - Ore 10,15: Riconciliamento delle Autorità in corso Zanardelli.
  - Ore 10,30: Sfilata per reparti, per corso Magenta, corso Zanardelli, via X Giornate, piazza della Loggia.
  - Ore 11,30: S. Messa in piazza della Loggia, celebrata dall'Ordine Militare per l'Italia Mons. L. Maffeo.
  - Ore 12,15: Discorso ufficiale pronunciato dall'Alpino sen. Giovanni Spagnoli.

## PER LA MANIFESTAZIONE DI BRESCIA

Sono stati organizzati presso i vari ristoranti cittadini «Ranci di Reparto». Per eventuali prenotazioni gli interessati dovranno scrivere:

- Cap. Gianni Bonardi per i reduci del Bat. Valchiese;
- Serg. Magg. Francesco Baroni per i reduci del Bat. Vestone;
- Cap. Italo Ferrata per i reduci del 2.° Art. Alpina;
- Cap. Nico Frugoni per i reduci del 5.° Alpini;
- Cap. Virgilio Luit per i reduci del Bat. Verona;
- Cap. Ugo Lazzaroni per i reduci della Divisione Julia;
- Cap. Aldo Faccella per i reduci della 216 Comp. Artig.;
- Segreteria dell'ANA per i reduci della Divisione Cuneense;
- Segreteria dell'ANA per i reduci della Divisione Venezia;
- Segreteria dell'ANA per i reduci del Bat. Misto Genio;
- presso l'Associazione Nazionale Alpini, corso Magenta 5, telefono 45.389, 25100 Brescia.

Il Comando Tappa per il ricevimento dei reduci è fissato presso la Sezione di Brescia, corso Magenta 5, tel. 45.389.

I parcheggi per gli automezzi sono fissati come segue:

- parcheggio pullman: via Spalti, S. Marco;
- parcheggio autovetture: via Spalti, S. Marco e piazza Tebaldo Brusato.

## Non potete dimenticarci

Il nostro capo disperato si leva nell'ultimo sforzo d'orgoglio. Noi gioiame, neve, deserto, reticolato. Noi cicatrici nascoste medaglie di fuoco nella carne di questa terra. Non potete dimenticarci! Perché non vedete le croci sulle nostre vene spezzate? I vostri occhi sono gli occhi vuoti dell'oblio. Non aspettate che il sangue conosca solo il bacio della morte e la terra nasconda la carne lacerata con le sue mani di fiore. Il nostro capo disperato si leva



Mater Dolorosa (quadro di Ivan Kurach).

aprirci la strada di casa, siamo noi che poi abbiamo risalito il pendio e siamo entrati nelle isbe, abbiamo dormito nella notte di Nikolajewka; egli è rimasto là fuori, di pietra, ad aspettare.

Ad aspettare, lo penso, qualcosa da noi. Aspetta da venticinque anni, aspetterà sempre qualcosa dal nostro cuore, finché saremo vivi. Ma che cosa? Il ricordo, le celebrazioni, le commemorazioni? E' poco, perché egli ha donato tutto, l'intera giovane vita. Non si aspetta nulla per sé, sa che nulla d'altro non possiamo dargli, la sua sorte è immutabile per l'eternità, sta nelle mani di Dio.

Ma qualcosa c'è che possiamo fare, e che non facciamo e non faremo mai a sufficienza: per i più vicini a lui tra i nostri compagni, coloro che sono stati sfiorentati dalle dita della morte senza che questa abbia poi stretto il pugno, e sono tornati portandoci nella carne e nell'anima il brivido e i segni di quella stretta: sono i feriti, i congelati, i maiali, gli invalidi che da allora a tutt'oggi giacciono in un letto, o vivono rannicchiati su una sedia fra camera e cucina, abbandonati dalla società, ignorati o quasi dalle leggi previdenziali, curati soltanto dall'infinito amore delle loro famiglie, vivi soltanto per soffrire. Avendo dato tutto, allora, da allora non hanno più niente salvo il respiro e la disperazione, e gli occhi dei familiari che li guardano. Paralizzati, o in qualunque modo impossibilitati a sostentarsi. Senza braccia, senza gambe, o comunque inchiodati ad un destino che li isola, crea il vuoto intorno a loro: ricchi soltanto di un grande cuore che non sa chiedere, che non vuole elemosinare, che è pronto ancora a dare lesori, purché un altro cuore umano si accosti.

schivo e pauroso di non essere capito, raramente mi decido. Ebbene, ora l'ho fatto. ... intuisco in lei ... uno spirito nostro: lei è un mio alpino. Ed eccomi qua. Se mi manderà due righe ne sarò felice e tanto riconoscente. Alpino Giuseppe Caprara.

... \* \* \*

E di che cosa si piange, se non fa piangere la poesia che la buista conteneva? Dice:

# 1942 - VIGILIA DI NATALE CON GLI ALPINI DEL BATTAGLIONE VICENZA

Krnitschna, quel mattino del 24 dicembre si fecero i preparativi per trascorrere la notte di Natale in allegria. Tutti gli uomini del «Vicenza», dopo due notti di veglia per il cambio sul Don ed altre quattro di marcia, s'erano sistemati discretamente e avevano potuto dormire a sufficienza.

Da un magazzino della sussistenza italiana abbandonato e da un gregge di pecore, mal custodito da un russo, avevano prelevato il necessario per preparare un rancio che non avesse nulla da invidiare ai pranzi natalizi che erano soliti consumare nelle loro case. Erano stati per questo malaccorti di molti dei tedeschi ma non avevano mollato la loro preda.

Intorno al paese si sparcchiava in continuazione ed a distanze diverse si udiva rombare, ad est ed a sud-est, il cannone. Quello più lontano era molto più intenso e continuo. Ma poiché nessun colpo finiva sulle loro isbe gli Alpini, dopo un po' di tempo, avevano trascurato ogni apprensione e si erano accostati a ribattezzare il paese in «Crist che Nata».

Il Comandante di Battaglione e quelli di Compagnia — Colonnelli, Quaglia, Bianchi e De Barbieri — avevano lasciato il primo mattino il paese su due slitte trainate da muli. Con gli Alpini era rimasto il Capitano Meneghelli Comandante della Compagnia Comandante. In solo plotone di mortai da 81 ed uno mitragliere della 60. A erano andati a rinforzare le difese tedesche del paese.

Ma verso le sette, a sovrastare ogni rumore d'arma da fuoco vicina o lontana, ecco scoppiare improvvisamente un violento tambureggiare d'artiglieria frammentato ad un nuovo suono fatto di sibili riuniti ed assordanti seguito da daurosi schianti.

Gli Alpini tesero l'orecchio verso quell'uragano ed ammirarono. Poi ripresero i loro preparativi per la notte di Natale; ma l'allegria era scampata dai loro volti. Quel frastuono non accennava a diminuire, anzi pareva s'avvicinare quando un violento telefono al posto di comando del Capitano Meneghelli squillò.

Era Michieletto che chiamava dal quadrivio di Seleny Jar. Ordinava l'immediato allarme e l'attacco del Battaglione accostato da Krnitschna sulla carraccia che porta ad est.

In meno di mezz'ora il «Vicenza», più di mille uomini, con armi e salme stava affluendo ordinatamente in un ampio spiazzo. Radipamente ogni compagnia apparve inquadrata e distinta. Sorprendevo l'assoluto silenzio. Gli occhi e le orecchie erano tesi a percepire od intuire gli ordini.

Ad un tratto dalla carraccia arrivarono due slitte trainate da muli e lanciate ad uno sfrenato galoppo. Ne scesero il Comandante di Battaglione e quello di Compagnia Colonnelli corso alla sua leonina 59. A, Quaglia alla decisa 60. A, Bianchi alle trepidanti nuova 117. A e De Barbieri alla vulcanica 61. A.

Tutta l'attenzione era il Comandante di Battaglione risali sulla sua slitta e da quel piccolo rialzo, dopo aver fissato gli occhi su tutto lo schieramento, chiamò per due volte ad altissima voce: «Vicenza, avanti!».

Poi ancora, in un silenzio impressionante: «Saluto al Re», a cui rispose il Battaglione intero con un secco e forte «Viva il Re»; e chiuse con un: «Che Ididio vi assista».

In tutto. Ma negli animi degli Alpini si consolidarono ancor più gli innati sentimenti: l'amore per la propria terra, l'onore militare da preservare a ogni costo, la fede cristiana che tutta a superare ogni sacrificio e dolore.

Poi ebbe inizio il movimento. Si avviò per prima la 60. A seguita dalla 61. A poi la 117. A col plotone collegamenti e le squadre servizi della Compagnia Comandante e da ultima la 59. A.

Il «Vicenza» doveva giungere al più presto sulle quote che sovrastano da ovest il quadrivio di Seleny Jar per fermare la marea che stava travolgendo «L'Aquila». I Comandanti di Compagnia e quello di Battaglione, che s'erano mossi da Krnitschna su quelle slitte per una ricognizione, al loro cambio da effettuare alla vigilia di Natale, erano arrivati al comando tattico nel pieno della battaglia. Avevano visto con i loro occhi l'immane tragedia che si stava abbattendo sui tenaci e generosi figli d'Adriano. Il loro Comandante, Maggiore Boschi, febbricitante, su una barella al-

l'esterno dell'isba comando, stava raccogliendo tutti gli uomini disponibili per un'ultima estrema difesa.

Quando aveva visto le nappine rosse degli Ufficiali del «Vicenza» i suoi occhi avevano avuto un lampo di gioia come se fosse arrivata la salvezza.

Ma il «Vicenza» era a sette chilometri. Una telefonata al Colonnello Lavizzari poté l'ordine di immediato movimento.

Così gli Alpini del «Vicenza», a ranghi serrati ed a passo lento si dirigevano verso il frastuono della battaglia, senza essere disturbati dall'aviazione e dall'artiglieria russa.

Giunte all'altezza delle quote, 60. A, 61. A sfilarono fuori dalla pista a sinistra e proseguirono fino ad occupare tutte il rovescio di quelle alture, po-



Il campo di battaglia

nendo pochi uomini sul ciglio. Dietro a loro i mortai da 81. Sulla pista i pezzi da 47. Più indietro ed alle spalle delle compagnie avanzate la 59. A.

Lo schieramento era ultimato ma nessun segno dava a pensare che i russi fossero riusciti ad eliminare la resistenza de «L'Aquila».

Verso le 10 arrivò sulla pista il Ten. Col. Actis Caporale e rese edotto il Comandante del «Vicenza» sulla nuova situazione «L'Aquila», con l'appoggio di una Compagnia del «Va. Cimonia», aveva arrestato le fanterie russe mentre i carri, sotto il tambureggiante fuoco del Gruppo Udine, avevano dovuto ripiegare in posizione difensiva.

A sud-ovest di quota 205.6, invece, le linee tedesche erano state sovrapposte ed i russi tentavano di penetrare alle nostre spalle. Il «Vicenza» doveva, pertanto, dirigersi a sud e, cambiato lo schieramento, iniziare il movimento non appena fossero sopraggiunti da Seleny Jar dei carri armati tedeschi in appoggio.

Tutte le compagnie fecero allora un dietro-front ed una conversione a sinistra; si portarono oltre la pista, mentre la 117. A con i mortai e cannoni, prendeva posizione ai lati di questa. A

positivo era in movimento. Le linee tedesche, esclusa quota 205.6, erano occupate dai russi, senza carri e senza artiglieria.

Il «Vicenza» andò avanti senza sosta e colse il nemico di sorpresa. La reazione fu scarsa. Corazzati a ripararsi dal violento tiro dei carri e delle nostre armi automatiche i russi ad un certo punto abbandonarono le posizioni che avevano occupato e si diedero a precipitosa fuga.

Le trincee tedesche furono rapidamente riprese. Ma gli Alpini non si fermarono. Il loro obiettivo era il nemico ed ora lo avevano a portata di mano. Passarono oltre pieni d'entusiasmo. Ora il terreno scendeva dolcemente.

Avanti ancora. E poi giù nel burrone del Belogorzev in fondo al quale stavano le posizioni russe. I carri tedeschi s'arrestarono per l'impossibilità di transitare su quel terreno a precipizio. Il tiro del nemico, dal contrario, cominciò ad essere più energico. Il rincalzo si era portato frattanto sulla destra di quota 205.6 e s'apprestava ad intervenire.

Mentre l'azione era in pieno svolgimento, 272 (Colonnello Lavizzari) informava via radio che la situazione sulle linee tedesche era stata ristabilita e ordinava

l'ordine di portarsi sul ciglio dell'impiuvio e di tener costantemente sotto il fuoco le posizioni russe antistanti.

Lentamente l'ordine di rompere il contatto e di rientrare alle posizioni di partenza raggiunse tutte le squadre. L'operazione ci arrecò tuttavia dolorose perdite, certamente maggiori di quelle subite in fase d'attacco.

Da quota 205.6 si vedevano gli Alpini raggiungere ordinatamente il ciglio e portarsi fuori dal tiro russo. Alcuni erano portati a braccia, altri, magrigno fossero feriti, si trascinavano sulla neve con le loro forze.

Ma non rientrava Menotti, Ciromenotti, degno discendente del omonimo Eroe del Risorgimento, falciato per primo mentre procedeva alla testa del suo plotone della 61. A. Rientrava il S. Ten. Lo Foco, portato a braccia, con il petto trapassato da un proiettile. Anche il fumano oermesso allo schieramento avanzato di procedere in sulle linee russe. Era già stato ferito ad una spalla, ma s'era spinto u-

gualmente avanti fino a giungere sul fianco di un cannone russo. Col suo parabellum aveva seminato la strage fra gli occupanti ed aveva provocato un arresto della resistenza nemica del quale avevano approfittato gli altri reparti per portarsi avanti. Poi era stato nuovamente ferito, questa volta dietro l'orecchio sinistro, ed aveva perduto conoscenza.

Quando fu necessario recare ai reparti avanzati l'ordine di sganciamento, molti Alpini si offrirono volontari per la pericolosa missione. Tra questi ci fu Adriano Suringar, ventenne triestino, studente, che non ritornò più.

Un figlio del console olandese a Trieste, Fattos, cittadino italiano, aveva rinunciato al corso Allievi Ufficiali ed era venuto in Russia semplice Alpino. Durante l'adempimento dell'incarico era stato ferito. Ma conscio che la salvezza di tanti compagni dipendeva dal far giungere a destinazione quell'ordine, perdendo sangue e forze, si era trascinato fino al suo comandante. Qui veniva nuovamente colpito e questa volta mortalmente.

Ad un certo punto l'entrodegli Alpini sembrò ultimato. Nessuno si affacciava più al ciglio. Ma il fuoco continuava ancora. Evidentemente qualcuno cercava ancora di disperatamente di risalire per quell'erta dannata.

C'erano ancora due Alpini della 59. A, il caporale Pasquale Rovetti ed il porta-arma Tarcisio Donmansan. S'erano trovati più avanti e sul loro estremo destra, dopo aver perduto tutti gli altri componenti della squadra, e nel frastuono dei combattimenti non avevano udito l'ordine di ripiegamento.

S'erano accorti ad un tratto che nessuno era più in linea con loro.

S'erano voltati e non avevano visto più Alpini in movimento ma solo corpi di caduti. Su in alto le cariche di mitragliatrici vomitavano fuoco.

Un colpo d'antiarco scoppiò ad un passo da loro. Nessun urlo di dolore e nessun segno di ferita. «Andiamo», disse allora Rovetti. Ma Donmansan non si mosse, non aveva fatto cenno di caricarsi l'arma. Poi, come per farsi perdonare qualcosa: «Iuteme Pasquale» aveva sussurrato. Solo allora Rovetti s'era accorto che il braccio destro dell'amico stava inerme lungo il corpo. Presi l'arma sulle spalle aveva detto al compagno: «Attaccati al mio collo con l'altro braccio». Ma Donmansan non si muoveva ancora e con gli occhi cercava una camionetta intrisa di sangue. I compagni supplicavano in silenzio e Rovetti, caporale degli Alpini, non avrebbe mai abbandonato. Afferato il compagno per il pastrano cominciò a trascinarlo per quella scoscesa salita mentre il nemico prendeva di mira. Il fiato cominciò presto a mancargli. Il cuore gli scuoteva il petto e gli chiudevà la gola. Si fermava dove poteva e considerarsi al riparo. Riprendeva lena e ripartiva. Le mani erano attaccate come artigli a quel pastrano e non lo mollavano. Poi s'era fermato non ce la faceva più. Ma non si lasciò prendere dalla disperazione. Alise; poi con un sforzo sovrumano si caricò Donmansan sulle spalle e riprese a salire. Dall'alto Alpini e carristi tedeschi lo seguivano con occhi ansiosi e tenevano sotto il tiro delle loro armi le posizioni nemiche. Quando Rovetti fu a meno di cinquanta metri dal ciglio e dalla salvezza, lo raggiunsero le schegge di una granata. Ma non desisteva ancora. Si vide allora un carrista tedesco spalancare lo sportello della torretta e il cambio si a precipizio incontro a quell'Alpino, togliergli quel fardello, caricarlo sulle sue spalle e portarlo al sicuro.

Rovetti ferito lo seguiva.

I nomi degli Alpini citati debbono far pensare ch'essi furono i soli a distinguersi. In quella giornata il Battaglione mostrò d'essere realmente «Un soi ferito», come dice il motto che lo distingueva.

Il nostro tributo di sangue sul Belogorzev Schi. fu di 15 caduti e più di cento feriti. Ma i Russi pagarono in maniera disastrosa la loro puntata offensiva. I Tedeschi ne contarono il giorno successivo più di mille davanti alle loro linee. Questa sproppazione nella perdita fu in larga parte dovuta alla sorpresa ed al massiccio apporto dei carri tedeschi. Fu dovuta anche al fatto che i Russi tenevano le posizioni

al «Vicenza» di raggiungere Seleny Jar. I tedeschi s'erano affrettati a dar notizia di quanto fino allora era avvenuto senza precisare che il successo era dovuto in gran parte agli Alpini del «Vicenza» che il combattimento proseguiva.

La 59. A sullo slancio aveva raggiunto le posizioni russe e menava strage mentre la 61. A s'era portata alla sua altezza e l'impulsa.

Furono immediatamente diramati gli ordini per lo sganciamento. Centinaia di corpi russi ricoprono il fondo del Belogorzev Schlucht ed altri se ne gittano nel movimento.

I primi carri si portarono rapidamente davanti alla 61. A mentre gli altri si posero davanti alla 59. A a destra. Ora tutto il di-

gualmente avanti fino a giungere sul fianco di un cannone russo. Col suo parabellum aveva seminato la strage fra gli occupanti ed aveva provocato un arresto della resistenza nemica del quale avevano approfittato gli altri reparti per portarsi avanti. Poi era stato nuovamente ferito, questa volta dietro l'orecchio sinistro, ed aveva perduto conoscenza.

Quando fu necessario recare ai reparti avanzati l'ordine di sganciamento, molti Alpini si offrirono volontari per la pericolosa missione. Tra questi ci fu Adriano Suringar, ventenne triestino, studente, che non ritornò più.

Un figlio del console olandese a Trieste, Fattos, cittadino italiano, aveva rinunciato al corso Allievi Ufficiali ed era venuto in Russia semplice Alpino. Durante l'adempimento dell'incarico era stato ferito. Ma conscio che la salvezza di tanti compagni dipendeva dal far giungere a destinazione quell'ordine, perdendo sangue e forze, si era trascinato fino al suo comandante. Qui veniva nuovamente colpito e questa volta mortalmente.

Ad un certo punto l'entrodegli Alpini sembrò ultimato. Nessuno si affacciava più al ciglio. Ma il fuoco continuava ancora. Evidentemente qualcuno cercava ancora di disperatamente di risalire per quell'erta dannata.

C'erano ancora due Alpini della 59. A, il caporale Pasquale Rovetti ed il porta-arma Tarcisio Donmansan. S'erano trovati più avanti e sul loro estremo destra, dopo aver perduto tutti gli altri componenti della squadra, e nel frastuono dei combattimenti non avevano udito l'ordine di ripiegamento.

S'erano accorti ad un tratto che nessuno era più in linea con loro.

S'erano voltati e non avevano visto più Alpini in movimento ma solo corpi di caduti. Su in alto le cariche di mitragliatrici vomitavano fuoco.

Un colpo d'antiarco scoppiò ad un passo da loro. Nessun urlo di dolore e nessun segno di ferita. «Andiamo», disse allora Rovetti. Ma Donmansan non si mosse, non aveva fatto cenno di caricarsi l'arma. Poi, come per farsi perdonare qualcosa: «Iuteme Pasquale» aveva sussurrato. Solo allora Rovetti s'era accorto che il braccio destro dell'amico stava inerme lungo il corpo. Presi l'arma sulle spalle aveva detto al compagno: «Attaccati al mio collo con l'altro braccio». Ma Donmansan non si muoveva ancora e con gli occhi cercava una camionetta intrisa di sangue. I compagni supplicavano in silenzio e Rovetti, caporale degli Alpini, non avrebbe mai abbandonato. Afferato il compagno per il pastrano cominciò a trascinarlo per quella scoscesa salita mentre il nemico prendeva di mira. Il fiato cominciò presto a mancargli. Il cuore gli scuoteva il petto e gli chiudevà la gola. Si fermava dove poteva e considerarsi al riparo. Riprendeva lena e ripartiva. Le mani erano attaccate come artigli a quel pastrano e non lo mollavano. Poi s'era fermato non ce la faceva più. Ma non si lasciò prendere dalla disperazione. Alise; poi con un sforzo sovrumano si caricò Donmansan sulle spalle e riprese a salire. Dall'alto Alpini e carristi tedeschi lo seguivano con occhi ansiosi e tenevano sotto il tiro delle loro armi le posizioni nemiche. Quando Rovetti fu a meno di cinquanta metri dal ciglio e dalla salvezza, lo raggiunsero le schegge di una granata. Ma non desisteva ancora. Si vide allora un carrista tedesco spalancare lo sportello della torretta e il cambio si a precipizio incontro a quell'Alpino, togliergli quel fardello, caricarlo sulle sue spalle e portarlo al sicuro.

Rovetti ferito lo seguiva.

I nomi degli Alpini citati debbono far pensare ch'essi furono i soli a distinguersi. In quella giornata il Battaglione mostrò d'essere realmente «Un soi ferito», come dice il motto che lo distingueva.

Il nostro tributo di sangue sul Belogorzev Schi. fu di 15 caduti e più di cento feriti. Ma i Russi pagarono in maniera disastrosa la loro puntata offensiva. I Tedeschi ne contarono il giorno successivo più di mille davanti alle loro linee. Questa sproppazione nella perdita fu in larga parte dovuta alla sorpresa ed al massiccio apporto dei carri tedeschi. Fu dovuta anche al fatto che i Russi tenevano le posizioni

gruppi di alpini. Colonnelli delle Truppe Alpine in servizio presso il Ministero della Difesa, presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia, presso la Scuola di Fanteria di Cesano, presso la Scuola di Artiglieria di Bracciano e presso altri Enti del Presidio di Roma.

Gonfalone della Città di Roma con rappresentanza municipale.

Labaro nazionale dell'A.N.A. scortato dal Presidente, dai vice Presidenti e dai Consigliere nazionali dell'A.N.A.

Gruppo degli Alpini d'Onore al V.M.

Gruppo dei Soci Fondatori dell'A.N.A. con bandiera dell'Associazione del 1919.

Inizio dello sfilamento di questo Settore: ore 10.

Il «Vicenza», più di mille uomini, con armi e salme stava affluendo ordinatamente in un ampio spiazzo. Radipamente ogni compagnia apparve inquadrata e distinta. Sorprendevo l'assoluto silenzio. Gli occhi e le orecchie erano tesi a percepire od intuire gli ordini.

Ad un tratto dalla carraccia arrivarono due slitte trainate da muli e lanciate ad uno sfrenato galoppo. Ne scesero il Comandante di Battaglione e quello di Compagnia Colonnelli corso alla sua leonina 59. A, Quaglia alla decisa 60. A, Bianchi alle trepidanti nuova 117. A e De Barbieri alla vulcanica 61. A.

Tutta l'attenzione era il Comandante di Battaglione risali sulla sua slitta e da quel piccolo rialzo, dopo aver fissato gli occhi su tutto lo schieramento, chiamò per due volte ad altissima voce: «Vicenza, avanti!».

Poi ancora, in un silenzio impressionante: «Saluto al Re», a cui rispose il Battaglione intero con un secco e forte «Viva il Re»; e chiuse con un: «Che Ididio vi assista».

In tutto. Ma negli animi degli Alpini si consolidarono ancor più gli innati sentimenti: l'amore per la propria terra, l'onore militare da preservare a ogni costo, la fede cristiana che tutta a superare ogni sacrificio e dolore.

Poi ebbe inizio il movimento. Si avviò per prima la 60. A seguita dalla 61. A poi la 117. A col plotone collegamenti e le squadre servizi della Compagnia Comandante e da ultima la 59. A.

Il «Vicenza» doveva giungere al più presto sulle quote che sovrastano da ovest il quadrivio di Seleny Jar per fermare la marea che stava travolgendo «L'Aquila». I Comandanti di Compagnia e quello di Battaglione, che s'erano mossi da Krnitschna su quelle slitte per una ricognizione, al loro cambio da effettuare alla vigilia di Natale, erano arrivati al comando tattico nel pieno della battaglia. Avevano visto con i loro occhi l'immane tragedia che si stava abbattendo sui tenaci e generosi figli d'Adriano. Il loro Comandante, Maggiore Boschi, febbricitante, su una barella al-

Il «Vicenza», più di mille uomini, con armi e salme stava affluendo ordinatamente in un ampio spiazzo. Radipamente ogni compagnia apparve inquadrata e distinta. Sorprendevo l'assoluto silenzio. Gli occhi e le orecchie erano tesi a percepire od intuire gli ordini.

Ad un tratto dalla carraccia arrivarono due slitte trainate da muli e lanciate ad uno sfrenato galoppo. Ne scesero il Comandante di Battaglione e quello di Compagnia Colonnelli corso alla sua leonina 59. A, Quaglia alla decisa 60. A, Bianchi alle trepidanti nuova 117. A e De Barbieri alla vulcanica 61. A.

Tutta l'attenzione era il Comandante di Battaglione risali sulla sua slitta e da quel piccolo rialzo, dopo aver fissato gli occhi su tutto lo schieramento, chiamò per due volte ad altissima voce: «Vicenza, avanti!».

Poi ancora, in un silenzio impressionante: «Saluto al Re», a cui rispose il Battaglione intero con un secco e forte «Viva il Re»; e chiuse con un: «Che Ididio vi assista».

In tutto. Ma negli animi degli Alpini si consolidarono ancor più gli innati sentimenti: l'amore per la propria terra, l'onore militare da preservare a ogni costo, la fede cristiana che tutta a superare ogni sacrificio e dolore.

Poi ebbe inizio il movimento. Si avviò per prima la 60. A seguita dalla 61. A poi la 117. A col plotone collegamenti e le squadre servizi della Compagnia Comandante e da ultima la 59. A.

Il «Vicenza» doveva giungere al più presto sulle quote che sovrastano da ovest il quadrivio di Seleny Jar per fermare la marea che stava travolgendo «L'Aquila». I Comandanti di Compagnia e quello di Battaglione, che s'erano mossi da Krnitschna su quelle slitte per una ricognizione, al loro cambio da effettuare alla vigilia di Natale, erano arrivati al comando tattico nel pieno della battaglia. Avevano visto con i loro occhi l'immane tragedia che si stava abbattendo sui tenaci e generosi figli d'Adriano. Il loro Comandante, Maggiore Boschi, febbricitante, su una barella al-

Dino Michieletto (Continua a pagina 5)

# 41ª ADUNATA NAZIONALE

Roma 16-17-18-19 marzo 1968

## Il programma ufficiale della manifestazione

### Sabato 16 marzo

Ore 17.00 Il Consiglio Direttivo nazionale renderà omaggio alla Tomba dei Milite Ignoto, all'Altare della Patria, con la deposizione di una corona di alloro.

### Domenica 17 marzo

Ore 9.00 S. Messa in memoria dei Caduti Alpini in pace ed in guerra celebrata dall'Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Luigi Maffei presso l'Arco di Costantino (in corrispondenza della linea partenza del Corteo per lo sfilamento). Contemporaneamente, saranno celebrate dai Cappellani delle Sezioni altre S. Messe scaglionate nel tempo.

Ore 9.00 Inizio dell'ammassamento dei partecipanti al Corteo in Via S. Gregorio.

Ore 9.30 Inizio dell'incolonnamento delle rappresentanze e delle Sezioni A.N.A. in formazione di righe di 12 Alpini.

Ore 10.00 Inizio dello sfilamento del Corteo lungo il percorso: Piazza del Colosseo - Via dei Fori Imperiali - Piazza Venezia.

Scioglimento del Corteo, appena superato l'Altare della Patria verso Piazza dell'Ar Coeli.

Ordine di incolonnamento e di sfilamento.

### I SETTORE

— Rappresentanza alpina con bandiera e fanfara.

— Gruppo dei tenenti Colonnelli delle Truppe Alpine in servizio presso il Ministero della Difesa, presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia, presso la Scuola di Fanteria di Cesano, presso la Scuola di Artiglieria di Bracciano e presso altri Enti del Presidio di Roma.

— Gonfalone della Città di Roma con rappresentanza municipale.

— Labaro nazionale dell'A.N.A. scortato dal Presidente, dai vice Presidenti e dai Consigliere nazionali dell'A.N.A.

— Gruppo degli Alpini d'Onore al V.M.

— Gruppo dei Soci Fondatori dell'A.N.A. con bandiera dell'Associazione del 1919.

Inizio dello sfilamento di questo Settore: ore 10.

### II SETTORE

— Sezioni di: Trieste - Trento - Gorizia - Bolzano.

— Alpini esuli in Patria di: Fiume - Pola e Zara.

— Sezioni estere nell'ordine: Argentina - Belgio - Brasile - Canada - Francia - Inghilterra - Perù - Spagna - Svizzera - Uruguay.

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: ore 10.05.

### III SETTORE

— Sezioni del Piemonte e della Valle d'Aosta: Vercelli - Varallo Sesia - Torino - Susa - Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara - Mondovì - Ivrea - Intra - Domodossola - Cuneo - Ceva - Casale Monferrato - Biella - Asti - Aosta - Alessandria.

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: ore 10.15.

(Continua da pagina 4)

## 1942 - VIGILIA DI NATALE CON GLI ALPINI DEL BATTAGLIONE VICENZA

ni tedesche senza carri e senza artiglieria, e che s'erano dati a precipitosa fuga su un terreno totalmente scoperto.

Mentre i porta-feriti ed i medici, coadiuvati dal Cappellano Alpi, si prodigavano nella loro pia opera, le compagnie si riordinavano e consumavano il rancio.

Dalla pista di Seleny Jar intanto arrivava una camionetta scoperta il generale Elbel, Comandante del Corpo d'Armata Corazzato tedesco operante nella zona. Aveva saputo dell'azione del «Vicenza» ed aveva voluto congratularsi di persona con tutti i componenti. Comunicò che rendeva tangibile la sua ammirazione e la sua stima con 20 croci di ferro, di varie classi, da assegnare agli Alpini.

Poi il Battaglione si diresse a Seleny Jar dove giunse quando l'oscurità era già scesa. La 60. A fu fermata al quadrivio ed inviata in linea a dare il cambio alla 59. A de «L'Aquila». Le altre compagnie s'inoltrarono nel paese per cercare una qualche sistemazione nelle isbe. Prima, però, fu formata una squadra di volontari addetti per il recupero, durante la notte, dei nostri caduti. Questi uomini raggiunsero e oltrepassarono le posizioni tedesche e si affacciarono sul «ro», come dice il motto che lo distingueva.

Il nostro tributo di sangue sul Belogorzev Schi. fu di 15 caduti e più di cento feriti. Ma i Russi pagarono in maniera disastrosa la loro puntata offensiva. I Tedeschi ne contarono il giorno successivo più di mille davanti alle loro linee. Questa sproppazione nella perdita fu in larga parte dovuta alla sorpresa ed al massiccio apporto dei carri tedeschi. Fu dovuta anche al fatto che i Russi tenevano le posizioni

na, ch'era piena e grande, ritrovò quel corpo. Il freddo, che stava aumentando rapidamente l'aveva irrigidito. Il viso però era roseo, come da vivo. Ma i Russi erano arrivati anche il prima di noi. Il pastrano e le tasche erano già stati tolti e le tasche rovistate. Pertottili allora, con occhi lucidi, si avvicinarono per l'ultima volta quel suo amico e risali. Assieme agli altri riprese la pista per Seleny Jar. Quando vi giunsero, le compagnie erano già al coperto. Ma quanto avevano dovuto faticare per procurarsi un riparo. In ogni isba erano sistemati pochi soldati tedeschi di null'altro preoccupati che di disporsi a festeggiare il Natale. Gli Alpini bussarono a tutte le isbe del paese e da tutte furono respinti. Furono respinti anche da una capace stalla che ospitava decine di cavalli. Allora il Comandante di Battaglione convocò i Comandanti di Compagnia.

Assegnò a ciascuno di loro un quarto del paese e li autorizzò ad usare le armi in caso di altri rifiuti. Dopo meno di un'ora il Battaglione era sistemato al coperto senza un solo colpo d'arma da fuoco.

Era la notte di Natale anche per noi.

La commozione prendeva i nostri cuori.

La visione del combattimento di poche ore prima stava cedendo ad altre visioni.

Se le facoltà umane fossero state in grado di seguire i pensieri degli Alpini in quella notte di Natale, avrebbero constatato ch'essi andavano in un'unica direzione: a dare il cambio e da quelle case di tutti i paesi piccoli e grandi del Vicentino. E quei pensieri dicevano: «Non state in pena per noi, state lieti, è Natale, è nato Cristo».

Alle prime luci del mattino Natale portò con sé, come dono, 39.5 gradi sotto zero.

Dino Michieletto

## IV SETTORE

— Sezioni dell'Emilia - Romagna: Reggio Emilia - Piacenza - Parma - Modena - Bologna.

— Sezioni della Toscana: Pisa - Livorno - Firenze - Carrara.

— Sezioni dell'Italia Centrale e Meridionale: Palermo - Napoli - Latina - L'Aquila - Ancona.

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: ore 10.40.

## V SETTORE

— Sezioni del Friuli: Udine - Tolmezzo - Pordenone - Palmanova - Gemona - Cividale.

— Sezioni del Veneto: Vittorio Veneto - Vicenza - Verona - Venezia - Valdobbiadene - Valdagno - Treviso - Pieve di Cadore - Padova - Montebelluna - Feltrina - Conegliano Veneto - Belluno - Bassano de Grappa - Asiago.

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: ore 11.05.

## VI SETTORE

— Sezioni della Lombardia: Varese - Tirano - Sondrio - Salò - Pavia - Monza - Milano - Luino - Lecco - Cremona - Como - Brescia - Breno - Bergamo.

— Sezioni della Liguria: Savona - La Spezia - Imperia - Genova.

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: ore 11.45.

## VII SETTORE

— Sezione di Roma.

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: ore 12.25.

NOTE - Si invitano le Sezioni a fare sfilare in testa alle Sezioni stesse i reduci della guerra 1915-1918.

Le ore di presumibile sfilamento dei Settori sopra indicate devono essere considerate in senso puramente indicativo, in quanto i calcoli sono stati fatti senza una sicura esperienza di un'adunata effettuata a così grande distanza dalla residenza della massa delle Sezioni.

### Lunedì 18 marzo

Ore 11.00 In Piazza S. Pietro, solenne omaggio degli Alpini al Santo Padre, per ascoltare una S. Messa e per ricevere l'Apostolica Benedizione.

### Martedì 19 marzo

A disposizione dei partecipanti per visite alla Città ed ai dintorni.

Si precisa che le manifestazioni ufficiali dell'Adunata avranno luogo preminentemente nella giornata di domenica 17 marzo e che pertanto i partecipanti dovranno giungere a Roma solo nelle prime ore di tale giorno, ripartendone appena ultimato lo sfilamento del Corteo.

## LA TESSERA-ADUNATA

La tessera-adunata avrà le stesse caratteristiche della tessera degli anni passati, e sarà a copertina verde per i soci, ed a copertina di colore bianco per i familiari dei soci.

Prevediamo di poter mettere la tessera in distribuzione alle Sezioni nell'ultima decade del mese di gennaio 1968.

Desideriamo sottolineare che i familiari dei soci aventi diritto ad ottenere la tessera-adunata sono solo quelli che convivono e sono a carico di nostri soci.

Figli o fratelli o sorelle viventi fuori del nucleo familiare del socio ed aventi vita indipendente, zii, nipoti, cugini, cognati, ecc. non hanno diritto alla tessera-adunata.

I presidenti sezionali ed i capigruppo sono vivamente pregati di attenersi nel modo più scrupoloso a queste prescrizioni.

Prevediamo inoltre che, nella distribuzione delle tessere bianche, essi assumono, oltre ad una responsabilità morale verso il presidente nazionale che firmando la tessera si affida alla loro scrupolosità e correttezza, anche una responsabilità penale verso l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e degli altri Enti che concedono vantaggi ai possessori della tessera distribuita dalla nostra Associazione.

La tessera-adunata, quest'anno, costerà L. 600 che dovranno essere versate dagli acquirenti alle Sezioni di appartenenza.

Le Sezioni non potranno cedere la tessera ai loro soci e familiari dei soci ad un prezzo superiore.

Per ogni tessera distribuita, le Sezioni potranno trattenere L. 70 per far fronte alle spese postali e di corriere incontrate per la distribuzione della medesima ai gruppi dipendenti, rimettendo i restanti L. 430 alla Sede nazionale.

Le Sezioni sono pregate di segnalare al più presto alla Sede Nazionale il fabbisogno di

tessere verdi e di tessere bianche occorrenti.

La Sede Nazionale invierà tessere-adunata e medaglie commemorative dell'Adunata alle Sezioni, in conto fiduciario.

Per esigenze di carattere amministrativo la spedizione delle tessere e delle medaglie verrà fatta esclusivamente alle Sezioni, e sarà accompagnata da una nota di addebito in duplice copia di cui una dovrà essere restituita immediatamente alla Sede nazionale a conferma dell'avvenuta ricezione del materiale.

Le Sezioni, a loro volta, dovranno provvedere ad inviare le tessere e le medaglie ai propri gruppi.

Per le Sezioni che non comunicheranno il proprio fabbisogno, saranno inviate tessere e medaglie in numero pari a quello esistito nell'anno precedente.

La medaglia commemorativa dell'Adunata sarà, a cura delle Sezioni o dei Gruppi dipendenti, consegnata gratuitamente a chi avrà acquistato la tessera (soci e familiari dei soci), previo ritiro dell'apposito tagliando contenuto nella tessera.

Le Sezioni potranno anche vendere delle medaglie a chi non avrà acquistato la tessera ed al non soci, al prezzo di L. 500 ciascuna (di cui L. 70 resterà in mano alla Sede nazionale e i rimanenti L. 430 dovranno essere inviate alla Sede nazionale), ma non potranno venderla a prezzo superiore.

Assieme alle tessere-adunata ed alle medaglie commemorative, la Sede nazionale invierà alle Sezioni, nella medesima occasione, dei manifesti dell'Adunata.

A ciascuna tessera-adunata saranno allegate le credenziali ferroviarie per il viaggio a riduzione di corriere incontrata per la distribuzione della medesima ai gruppi dipendenti, rimettendo i restanti L. 430 alla Sede nazionale.

Si raccomanda, qualora le credenziali che saranno concesse dal Ministero dei Trasporti fossero numerate di distribuire le credenziali stesse in modo che corrispondano il numero della tessera al numero della credenziale.

## Vantaggi cui la tessera darà diritto

Sono in corso azioni per assicurare ai possessori della tessera-adunata il massimo numero possibile di vantaggi.

Come di consueto, vi sarà la riduzione sul prezzo di viaggio di andata e ritorno sulle Ferrovie dello Stato, fra le stazioni di partenza e la stazione di Roma.

Il vantaggio questa volta sarà del 50% per i soci e del 20% per i familiari dei soci.

Altra riduzione del 30% sarà concessa sui passaggi sulle navi della Società Tirrenia in servizio sulle linee: Palermo-Napoli; Olbia-Civitavecchia; Porto Torres-Genova; Cagliari - Civitavecchia. Saranno organizzati alloggiamenti collettivi, come in passato, in lettini biposto con materasso, traversino e coperta, previo pagamento di L. 200 per persona e per notte.

Altri alloggiamenti saranno predisposti presso Istituti religiosi, a prezzi convenienti, col vincolo, però, della mezza pensione.

Come detto più sopra agli acquirenti della tessera spetterà gratuitamente la medaglia-ricordo dell'Adunata, realizzata quest'anno da un medagliista di fama mondiale: l'alpino prof. Pietro Giampoli.

A presentazione della tessera, vi sarà libero ingresso al Museo e Gallerie dello Stato di Roma e Provincia ed una notevole riduzione sui prezzi di ingresso nei Musei e Gallerie Vaticane.

Un interessante vantaggio della tessera sarà costituito dal volume «Canti degli alpini» approntato dall'apposita Commissione per la difesa del canto alpino, che uscirà nel mese di febbraio 1968, e sarà ceduto in anteprima ai possessori della tessera-adunata, a mezzo apposito tagliando, al prezzo di L. 150 anziché L. 300, di copertina.

Altri vantaggi saranno comunicati appena le trattative in merito alla spedizione della tessera-adunata, e delle medaglie, saranno contrattate a quanto ottenuto in tutte le precedenti adunate, non vi sarà, per l'Adunata di Roma, il libero accesso ai mezzi pubblici di trasporto, come in passato, e come è noto, il Comune della capitale è in deficit di oltre 1 miliardo di lire.

Comunque, il prezzo del biglietto sui tram, autobus, filobus e metropolitana, è di sole L. 50.

Il servizio alloggiamenti in albergo, per l'Adunata di Roma, sarà effettuato, con modalità che poco si discostano da quelle in uso negli anni precedenti.

Il servizio stesso sarà svolto dall'Agenzia Staggi Marco che funzionerà presso la Sede nazionale dell'A.N.A. in Via Marsa, 9.

Nel prossimo numero del nostro giornale, segnalaremo i nomi degli alberghi e delle pensioni, ed i prezzi delle rispettive camere, tra i quali i nostri soci potranno scegliere l'alloggio per l'Adunata.

## Servizio alloggiamenti in albergo

Il servizio alloggiamenti in albergo, per l'Adunata di Roma, sarà effettuato, con modalità che poco si discostano da quelle in uso negli anni precedenti.

Il servizio stesso sarà svolto dall'Agenzia Staggi Marco che funzionerà presso la Sede nazionale dell'A.N.A. in Via Marsa, 9.

Nel prossimo numero del nostro giornale, segnalaremo i nomi degli alberghi e delle pensioni, ed i prezzi delle rispettive camere, tra i quali i nostri soci potranno scegliere l'alloggio per l'Adunata.

## Ricordiamo ai nostri soci l'obbligo morale di acquistare la tessera-adunata in quanto solo dai proventi della medesima la Presidenza trae i mezzi finanziari per far fronte alle ingenti spese della Adunata

# L'AQUILA FERITA

L'uomo guardava la suora che passava lenta tra i tavoli e posava il pane, il vino e il piatto di minestra. Quando giunse il suo turno, fumò la pipa e parlò in silenzio. Lui, il vecchio lenamente prese a mangiare. Intorno il grande stanzone pieno di luce, lunghi tavoli affollati di vecchi che mangiavano in silenzio, distrattamente, come se fosse il loro ultimo pasto.

Erano uomini con il volto secco, tirato, su cui il tempo aveva lasciato i suoi soichi, tracciati più dai dolori che dalle gioie.

Stanchi, dagli occhi spenti, privi di volontà, i più si trascinarono sorreggendosi a un bastone, dalla loro cameretta al refettorio e viceversa, sostando a volte come le lucertole ai tepidi raggi del sole.

Il vecchio si guardò intorno come a soppesare ancora una volta la grande tristezza che aleggiava all'intorno, poi terminò il pasto in fretta e con passo sicuro si avviò all'ampia finestra del soggiorno.

Fuori nebbia e freddo, dentro il solito odore pesante di cavoli, un odore acre, che penetrava dappertutto.

Un piccolo passero infreddolito si posò sul davanzale; il vecchio lo guardò. «Beato lui — pensò tra sé — che non avrebbe mai perso la sua libertà. A avrebbe continuato a vagare per il cielo azzurro, a soffiare sui balconi, sui tetti, sulle piazze, forse per sempre. Per sempre? Sicuro per sempre. Gli uccellini in libertà non muoiono di vecchiaia. Forse quando si sentono stanchi veramente volano con le loro ultime forze lassù in alto verso il loro "paradiso"».

Per lui, vecchio e stanco, le cose erano diverse, la sua libertà era ormai perduta. Gli anni, gli acciacchi lo avevano reso inutile agli occhi dei figli, che infine lo avevano persuaso ad entrare in un ritiro. Già ritiro, avevano sempre evitato di parlare di ospizio!

«Vedrai papà — gli disse un giorno il più giovane — ti starai al caldo, sarai curato e noi ti verremo a trovare. Per te questa è la cosa migliore».

Quelle parole erano penetrate nel suo cuore come una lama fredda e tagliente. Solo allora comprese di essere diventato un oggetto inutile, ingombrante, da riporre... con la massima cura in un solaio. Ed entrò così nel «ritiro».

I primi tempi i figlioli erano stati fin troppo buoni e premurosi, poi avevano diradato le visite giustificandosi con pietose bugie. Gli impegni, il lavoro, la famiglia, comunque stesse tranquillo, se avesse avuto bisogno di qualcosa non doveva far altro che avvisarli e subito sarebbero accorsi.

Ormai si erano dimenticati di lui, ogni tanto spedivano dei denari o qualche lettera zeppa di frasi convenzionali, di scuse e basta.

E il tempo passava con lenta monotonia. L'inverno stava per andarsene, il suo primo inverno di «vecchio».

Quando ancora fuori, quasi cercando tra le quinte grigie della nebbia un po' di sole, poi entrò nella sua cameretta. Rinchiuse la porta sedette pesantemente, prese una piccola chiave dal pancotto e con cura aprì la netusta cassaforte militare, ne trasse un vecchio cappello di feltro, ormai scolorito dal tempo sul quale troneggiava una lunga penna bianca, ed un album di fotografie, stampate in color seppia, come si usava una volta.

Quello era il suo «tesoro». Le immagini racchiuse nella sdrucchiata custodia di cartone rievocavano in lui i tempi felici, i tempi della sua vita militare, i tempi di guerra, quando, i suoi alpini, lo chiamavano con il più bello dei nomi: «L'Aquila dell'Adamello».

Ora immobile sulla sedia sfogliava per l'ennesima volta quelle immagini scialbe, e volava, volava con il pensiero lassù sulle candidie nevi, fra le creste battute dal vento e dalla tormentata.

Rivedeva i suoi uomini, i muniti muretti a secco. Udiva il fragore dei pezzi da «65» che laceravano i pesanti silenzi in un dialogo serrato con il nemico, ed era come rinascere a nuova vita.

Poi quando l'ultima foto tornava, l'illusione svaniva e tutto tornava come prima: monotono, triste, irrimediabile. «Dio mio! Dio mio! disse il vecchio prendendosi il viso tra le mani, perché si era arreso così stupidamente alle suppliche dei figli. No, così non poteva durare. Meglio morire che sopravvivere a quel senso di ribellione su-

bebrava però in seguito lenta rassegnazione. Ma un giorno sfogliando un giornale si notò qualcosa di strano. Chissà perché la parola «Paradiso» lo attrasse. Continuò a leggere come se in fondo dovesse trovare un segno importante. Sicuro! Qualcosa c'era, forse ad altri la notizia sarebbe sfuggita ma non a lui. Una nuova notizia era nata e portava in pochi minuti al Passo Paradiso! Il suo passo! Perbacco, era una buona occasione quella per tornare lassù.

Con cura piegò il giornale e ne fece un fazzoletto. Poi si preparò un suo piatto, un pezzo accurato e meticoloso: lo chiamò come ai bei tempi «Operaione ricordo».

Ora passava lunghi giorni chiusi in camera eccitata, irrequieta. Poi giunse il giorno stabilito, il permesso di uscita era stato concesso; il primo passo era fatto.

Come un cospiratore il vecchio prese il suo frusto cappello lo avvolse accuratamente in un foglio di giornale insieme alle sue medaglie ed uscì. Doveva spicciarsi, se avesse tardato a ritornare avrebbero scoperto la sua scappatella e non voleva mettere nei guai i suoi figli... per quanto lo meritassero.

Il viaggio in treno non durò a lungo e ad esso seguì l'avventura in corriera su per interminabili curve, verso il passo, mentre il verde dei prati cedeva a poco a poco il campo alla bianca neve.

Quando scese lentamente da quel vecchio autobus sbuffante aveva il batticuore come uno sciolto.

Sul po' traballante nella rossa cabina della funivia dove quattro ragazzi, con il viso colto dal sole, lo salutarono rispettosi quando si mise in testa il vecchio cappello e, con sguardo fiero si guardò intorno.

Con la leggerezza di un volo la corsa si concluse lassù in alto sul monte, dove la grande conca si apriva piena di luce, mentre i monti si ergevano nel cielo terso a ricevere degnamente un antico amico.

Il vecchio si guardò intorno, era di nuovo rimasto solo, osservò la neve, i suoi leggeri «polacchini da città» e senza esitazione cominciò a camminare sulle rocce.

Faceva pochi passi, poi si fermava; sbirciava un attimo verso la stazione della funivia, poi riprendeva il cammino. Quando fu fuori vista trasse un sospiro di sollievo ed iniziò a salire con maggior lena.

La fatica fu grande ma la cresta, la sua cresta, era ormai vicina.

Il vecchio fece ancora uno sforzo e poi la vetta lo accolse e gli rese con un vento gelido il primo saluto. Ecco, quello era il camminamento più avanzato, lo riconosceva, il durante i bombardamenti era un inferno, poi quando le postazioni, e il tra quei sassi, la vedetta.

«L'uomo ora si muoveva eccitato tra i suoi «ricordi». Ecco laggiù il ghiacciaio dove in pieno giorno un suo battaglione uscì in un attacco disperato sotto il fuoco nemico rabbioso ma inutile.

Ora molti di loro da lunghi anni riposavano in pace nella tomba di ghiaccio con altri uomini un tempo nemici.

Il vecchio si mosse, parlava ad alta voce, rivedeva come allora i suoi alpini, i suoi battaglioni, rivedeva «quella» vita.

L'Aquila dell'Adamello era finalmente risorta.

Ma il tempo passava, il sole stava per coricarsi, bisognava affrettarsi perché il giorno stava per finire e già le prime luci apparivano timide in fondo alla valle.

L'uomo si volse per tornare, faceva freddo, un freddo penetrante che il crepuscolo condensava in vaghe nebbie grigie. Poi nella incerta luce gli parve di vedersi intorno delle strano ombre: erano uomini, erano gli alpini. Gli si stringevano attorno affettuosi «mami».

«Erano i suoi» uomini, erano loro, li riconosceva ad uno ad uno e negli occhi si leggevano una preghiera ed un desiderio.

«Festa, vecchio colonnello, rimani con noi questa dove hai vissuto, dove hai lottato negli anni più belli della tua vita; resta ti preghiamo. Non tornare laggiù dai piccoli uomini che hanno da troppo tempo dimenticato il nostro, il tuo sacrificio, comprendi con la polvere dell'oblio le nostre ferite. Rimani con noi».

Le ombre ora si erano fermate come se attendessero. Il vecchio si guardò attorno; poi calcando

## Il giuramento degli allievi ufficiali del 49° Corso e quello degli allievi comandanti di squadra del 17° Corso

Il 26 novembre c.a., presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento degli Allievi Ufficiali del 49° Corso e degli Allievi Comandanti di Squadra del 17° Corso.

Presenziavano alla cerimonia il Generale Comandante della Scuola, gli Ufficiali ed i Sottufficiali del Presidio di Aosta e numeroso pubblico.

Parecchi familiari, dopo aver visitato le varie infrastrutture e le moderne attrezzature della Scuola, hanno partecipato con gli allievi alla colazione.

## NOTIZIARIO SCIISTICO

### 2° CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM GIGANTE

A tutt'oggi sono state stabilite le seguenti eliminatorie:

- 1° Raggruppamento (Sezioni del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta): al 14 gennaio 1968; Sezione organizzatrice: Sezione di Varallo - Via Tonetta, 4 - 13019 Varallo Sesia.
- 2° Raggruppamento (Sezioni della Lombardia, Trentino e Veneto): al 7 gennaio 1968; Sezione organizzatrice: Sezione di Bergamo - Portici Porta nuova - 24100 Bergamo.
- 3° Raggruppamento (Sezioni di Bolzano - Trento e Verona): al Rifugio Plose (Bressanone): il 17 dicembre 1967; Sezione organizzatrice: Sezione di Bolzano - Piazza Domenicani, 26 - 39100 Bolzano.
- 4° Raggruppamento (restanti Sezioni delle Tre Venezie): ad Enego; il 14 gennaio 1968; Sezione organizzatrice: Sezione di Bassano del Grappa - Via Torino, 1 - 36061 Bassano del Grappa.

Non sono state ancora fissate le eliminatorie relative ai Raggruppamenti 5° e 6°.

Appena si avranno notizie in proposito il Sede nazionale dell'A.N.A. provvederà ad informare le Sezioni interessate con apposita circolare.

### 33° CAMPIONATO NAZIONALE SCI DI FONDO

Nel prossimo numero de «L'Alpino» daremo notizie di dettaglio sulla organizzazione di questa nostra importante manifestazione che avrà luogo a Folgaria (Trento) il 18 febbraio 1968.

Il distintivo dello «Sci Club Alpini d'Italia» in metallo smaltato, in quattro colori, al prezzo di L. 500 più spese postali (campione semplice L. 50, campioni merci raccomandato L. 180).

Gli scudetti per giacca a vento dello «Sci Club Alpini d'Italia», ricamati a macchina, in bianco argento, su pannello di fondo blu, rotondi, con diametro di cm. 7 circa, al prezzo di L. 1.000, franco di spese postali.

NON SI FANNO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

## PIN GÉNÉPIN

il liquore delle Alpi il liquore degli Alpini

OFFERTA SPECIALE a tutti i lettori

nella caratteristica confezione in ceramica dipinta a mano

TIPO DA 1/2 LITRO L. 3.300

Pagherete senza alcun aumento l'importo dovuti al postino alla consegna delle merci.

Ordinate subito il tipo preferito inviando il tagliando compilato alla

SOC. PIN STEFANO & C. ABBADIA ALPINA - PINEROLO (TORINO)

SPESSE IMBALLO E POSTALI GRATUITE

VI PREGHIAMO DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

TIPO da L. 3.300

COGNOME

NOME

VIA

CITTA

FIRMA

Fate una crocetta nel quadratino bianco della combinazione che desiderate.

Da ritagliare e inviare alla Soc. Pin Stefano & C. - Abbadia Alpina - Pinerolo (To)

Da ritagliare e inviare alla Soc. Pin Stefano & C. - Abbadia Alpina - Pinerolo (To)

# STRENNE ALPINE

Continuiamo nella segnalazione di libri scritti da alpini che possono costituire ottime strenne in occasione delle feste di Natale e di Capodanno



di Giuseppe Novello

«resti fra noi» e altri quattro albi

Il nostro Novello che dopo la prima guerra mondiale — unitamente a Monelli — ci diede quel capolavoro di psicologia alpina che è «La guerra è bella, ma è scomoda» torna ad offrirci un album di disegni.

Dall'agile penna di Novello — uno dei disegnatori italiani più arguti e divertenti — sono già usciti quattro album di disegni: «Il signore di buona famiglia»; «Che cosa dirà la gente»; «Dunque ceavamo»; «Sempre più difficile».

Sono quattrocento disegni che rispecchiano le debolezze, i difetti, i sogni, le delusioni del nostro polo attraverso una satira efficace ed espressiva.

A questi se ne aggiunge ora un altro: «Resti fra noi», un album di 100 disegni nel quale il discorso di Novello sembra ancora più pungente ed attuale e il disegno più mordente e raffinato.

Un volume divertente da acquistare e da regalare perché... «resti fra noi».

EDIZIONI MONDADORI

Cinque album con 100 tavole ciascuno: in cofanetto: L. 15.000, un album sciolto: L. 3000.

Il Generale di C. d'Armata (A) Pietro Mellano, con questa sua pubblicazione, dedicata agli eroici combattenti di Monte Lungo, ha inteso fare una ricostruzione dei dolorosi eventi del settembre 1943, col duplice scopo:

di dare finalmente una versione giusta, reale dei fatti (e non bugiarda o incompetente come è il caso di tante pubblicazioni venute fuori sull'argomento);

di rivalutare l'opera dell'Esercito in quelle dolorose circostanze, accusato ingiustamente di aver ceduto le armi senza battersi contro i tedeschi.

Il Generale Mellano era particolarmente indicato per la trattazione di quegli avvenimenti perché durante l'ultima guerra fu

Manus: CREPUSCOLO SUL DON. Con gli Alpini nella Campagna di Russia. (Istit. Edit. di Propaganda per la Cultura Storica Nazionale) - Milano - L. 1.000.

Manus: ALPINI SI NASCE. Eroi, Uomini e Muli (Cavallotti Editori - «Libritalia», viale Umbria 54 - Milano). L. 1.200.

Le lunghe stagioni trascorse in mezzo alle truppe alpine hanno portato l'A. a fissare una serie d'impressioni, che dalle operazioni sul Fronte Occidentale passano attraverso la guerra d'Albania e si concludono nella campagna di Russia.

Protagonista, il generoso e tenace «Scarpone» coi suoi problemi quotidiani e i suoi sacrifici.

Interrotta qua e là da alcuni episodi d'ambiente, la narrazione riprende ogni volta il duro cammino sino a toccare i luoghi che furono teatro di aspri combattimenti.

Ognora presente — su per gli «imprevedibili» itinerari segnati nell'accorata domanda che par colta sulle labbra dell'ultimo Caduto: «Sarà stato tutto inutile?...».

## COLLANA VERDE

«LA RITIRATA DI RUSSIA»

Egisto Corradi

Longanesi e C. - Via Borghetto 5 - Milano - L. 1500 (ediz. Pocket L. 350)

«GUERRA D'AQUILE», di Lucia Viaggi.

Il generale Emilio Faldella, il più qualificato storico delle truppe alpine, così ne parla su «Storia Illustrata»: «Fu lotta di piccoli reparti, di pochi uomini contro le insidie e le tremende difficoltà naturali. La narrazione è avvincente, ravvivata da belle fotografie, alcuni veri documenti di episodi, e ancora una volta si dimostra che, pur narrando obiettivamente fatti reali, storicamente ineccepibili, senza indulgere alla retorica, si può scrivere un libro interessante quanto un romanzo d'avventure».

Le battaglie delle quali furono protagonisti italiani ed Austriaci sui più elevati campi di battaglia della Grande Guerra furono seccati e ben degni di essere ricordate, perché si constatò in quale misura gli uomini seppero, mezzo secolo fa, combattere e sopportare sacrifici per un alto sentimento del dovere. Per questo l'opera di Viaggi, che ha rievocato con tanto impegno quelle avventure merita lode e consenso».

Libro di pagine 300 con 160 illustrazioni in bianco-nero e una carta geografica illustrante la zona d'operazione; formato 17x24, rilegatura in imitina con impressioni in oro sovraccoperta plastificata con stampa a colori. Prezzo lire 3.000, sconto del 10% per tutti coloro che richiederanno direttamente il libro franco di portate, alle Arti Grafiche R. Manfrini - 39068 Rovereto (Trento).

«GUERRA BIANCA SULL'ADAMELLO» di Luciano Viazzi.

La prima edizione di quest'opera apparsa nel 1965 è da parecchio tempo esaurita; non è stato possibile fare delle ristampe in quanto i piombi ed i cliché sono stati distrutti nel novembre del 1966 durante l'alluvione di Trento. Dato però il grande numero di richieste ed anche perché questo volume è il naturale proseguimento storico-geografico del precedente articolo pubblicato in «L'Alpino» nell'ottobre del 1966, l'autore ha ritenuto di dover rielaborare completamente il testo e la parte fotografica in una nuova stesura con l'aggiunta di una quindicina di nuovi capitoli ed un centinaio di altre fotografie inedite. Inoltre è stata revisionata la parte rimanente in base ai suggerimenti ed alle precisazioni pervenute all'autore in questi ultimi anni. Un libro quindi totalmente nuovo, che apparirà simultaneamente nella «COLLANA VERDE».

Coloro che fossero interessati, possono sin d'ora segnalare il loro indirizzo all'Editore G. B. Monnani - via Manzi 141 - 38100 Trento, che farà loro pervenire a suo tempo, cedola libraria con descrizione più dettagliata dell'opera e facilitazioni ai soci ANA.

«AUGUSTA... ALPINORUM» di Censsin Lagna - Poesie alpine - Prefazione di Vittorio Pozzo - Tipografia Nepote - 10074 Lanzo Torinese - L. 1.000.

Le poesie di Censsin Lagna, come dice Vittorio Pozzo, «riflettono il modo di pensare, lo stato d'animo, la mentalità dell'Alpino piemontese». Riflettono, questa mentalità, nella maniera più diretta. Cioè come l'Alpino pensa, nel suo dialetto, in quel suo, in quel nostro «piemontese» che vive da secoli, che non deve morire e che non morrà. Perché è diventato, per noi, una bandiera. L'Alpino e l'Artigliere da montagna dei nostri Battaglioni e delle nostre Batterie la pensa a quel modo, ed è giusto che abbia trovato, che trovi chi divide il suo pensiero, il suo sentimento, proprio come essi sgorgano nel suo cervello e nel suo cuore».

Il volumetto ha recentemente vinto il premio di poesia della «Famija setleisa».

TOTOCALCIO

SI VINCE CON SOLE 5 COLONNE

OGNI IMMAGINAZIONE UMANA SUPERATA. Sistema ultraridotto che permette di vincere al Totocalcio con sole 5 colonne. SI TRATTA DI UNA GENIALE IMPOSTAZIONE CHE STUPIRA! TUTTI. Richiedetelo inviando L. 2000 a: Ed. TOTOTECHNICA - C.P. 1151/L. Milano

OTTOBONO TERZI

WARWAROWKA

ALZO ZERO

IL LIBRO DI CUI HA PARLATO

ANCHE RADIO MOSCA



SOCIETA EDITRICE VANNINI

BRESCIA VIALE D'ITALIA, 6° C. P. 66

IL 10 NOVEMBRE 1917

# Nella piana di Vidor un fulgido olocausto di alpini sbarrò il passo all'invasore

Nella ridente piana di Vidor (Treviso), attornata da festosi colli inghirlandati da vigne, presto dighe di vini bianchi rinomati, il 12 novembre scorso, si è commemorato solennemente il 50.º anniversario del primo atto della resistenza sul Piave. In questa piana, pavesata da cartelli di benvenuto, favorita da una splendida giornata, accorsero migliaia di Alpini, da molti paesi e perfino dalla Svizzera: essi furono accolti con ammirazione da un numeroso stuolo di Autorità civili, militari e religiose e dagli abitanti del Quartier del Piave.

Dalla piazza del paese, gremita di penne nere e bianche, mosse il lungo corteo di reduci, con la fanfara in testa e una selva di vessilli e gagliardetti: fu commovente vederli ancora affrontare, con saldo cuore, l'erta salita che porta al Castello.

La celebrazione ebbe inizio con lo scoprimento di un cippo marmoreo dedicato alla memoria

del Montello. Si poteva, così, salvare il ponte di Vidor, non solo per far rientrare tutte le nostre retroguardie, ma soprattutto per creare le condizioni propizie ad una futura manovra che probabilmente avrebbe accelerata la fine della guerra.

Ma per attuare questo illustre piano occorreva che gli alleati confidassero sulla capacità delle truppe italiane a resistere sul Piave, e che fossero disposte ad intervenire subito con le sei Divisioni richieste in quei giorni dal generale Cadorna per presidiare il Montello. Sono rimaste rifiutate, invece, in attesa, fra Padova e Vicenza e solo il 25 novembre entrarono in campo tre Divisioni inglesi sul Montello e il 5 dicembre due Divisioni francesi sul M. Tomba.

In questa tragica situazione, fra il 10 e il 25 novembre, il nostro Comando dovette provvedere con urgenza alla copertura del Montello, colle sue poche truppe disponibili, già stremate

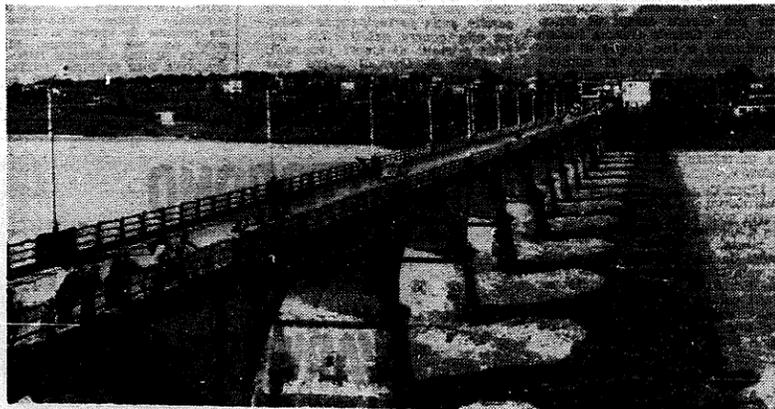
mento, dando così tempo al reparto affilati sulla destra del Piave, di schierarsi dal Montello al Monfenera.

E' doveroso ricordare agli Italiani questi eroici nostri Combattenti e citare alla ammirazione e alla riconoscenza di tutti, il loro fulgidissimo esempio.

In particolare ricordiamo: — il comandante del Batt. Val Varaita, Magg. Ippolito Banfi, che imperturbato in trincea cadde mentre scava per impartire ai suoi reparti l'ordine di ripiegare sulla destra del Piave; si meritò la Medaglia d'Argento;

— il Capitano Stefanino Curti, che con pochi superstiti della sua 221.ª Comp. ebbe la forza di contrattaccare per ben tre volte un nemico in forze soverchianti e dell'impari lotta cadde da Eroo fra i suoi pochi Alpini dilaniati; si meritò la Medaglia d'Oro;

— il Tenente Arduino Polla, che con i suoi Arditi d'assalto, in terrificanti mischie corpo a



Il ponte di Vidor, oggi

del maggiore Ippolito Banfi, decorato di due medaglie d'Argento, eretto sul posto dove cadde il 10 novembre 1917.

Il giovane sindaco di Vidor, signor Graziano Del Piccol, diede poi il benvenuto ai convenuti, con vibranti parole di omaggio e gratitudine.

L'orazione ufficiale venne pronunciata, con accento commosso, dal superstita ten. col. degli Alpini Giacomo Caramel, che riassunse in breve i motivi tattici e strategici che indussero il Comando Supremo alla organizzazione della testa di ponte, la quale, secondo il piano studiato dal generale Giardino, doveva estendersi dal M. Cesen (sopra Valdobbiadene) alle alture del Soligo, al Colle del Guarda (sopra Susegana), in funzione strategica, coll'obiettivo di proteggere a ovest, l'ala destra del Gruppo, e a sud, la insenatura

da una estenuante ritirata. Avvenne così che la testa di ponte di Vidor, per deficienza di forze, dovette ridursi ai pochi colli che circondano la piana fra Vidor e Bigolino e dovette limitarsi a svolgere una più ristretta funzione tattica.

La consegna impartita ai suoi ufficiali dal comandante del Batt. Val Varaita, Magg. Ippolito Banfi, era di resistere ad oltranza fino all'ultimo uomo egli disse: «Morirò io, morirete voi, moriremo tutti, ma da qui non si dovrà indietreggiare di un passo». Con questo viatico le nostre truppe si accinsero ad affrontare l'urto micidiale del nemico che attaccò alle ore nove del 10 novembre, con forze soverchianti. Ma la tenace resistenza degli Alpini e degli altri reparti non venne meno e durò per tutta la giornata, fino all'arrivo dell'ordine di ripiegar-

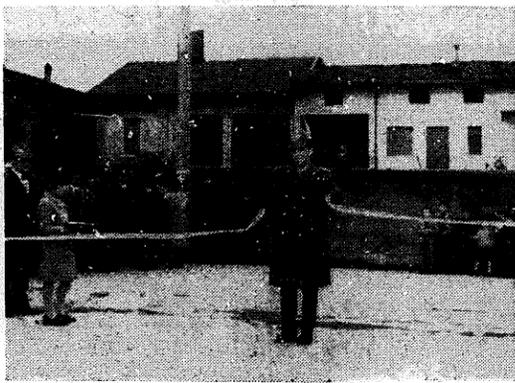
corpo inflisse ingenti perdite ai nemici: si meritò la Medaglia d'Oro i Volontari Alpini di Feltrino, che continuarono a lottare all'esaurimento delle munizioni e poi all'arma bianca, asseragliati nella Villa Albertini.

Questo sacrificio di tanti Eroi che morirono colla speranza di una vittoria fu come un grido di riscossa che rianimò i nostri combattenti.

Altri oratori lessero poi le motivazioni delle Medaglie d'Oro, e la cerimonia si concluse con la Messa solenne a suffragio dei Caduti celebrata dal Prof. Don Paolo Olivaccetti, il quale, dopo di aver benedetto la lapide in memoria del giovane Alpino Armando Piva, recente vittima del terrorismo nazista a Cima Vallona, nella sua omelia auspicò con commoventi espressioni la pace fra tutti i popoli.

BERGAMO

# INAUGURATA AD URGANO LA VIA DEGLI ALPINI



Il Comandante della Brigata «Orobica» Gen. Luciano Orlando taglia il nastro inaugurale

Urgano ha vissuto la sua grande giornata alpina voluta e realizzata dal Cav. Uff. Antonio Teocchi Capogruppo di Urgano della Sezione di Bergamo.

Il paese in festa ha accolto gli alpini, venuti numerosi da Bergamo e da altri paesi, con manifesti e striscioni posti attraverso le strade inneggianti alle penne nere. La sveglia è stata data dalla Banda Musicale di Urgano e dalla fanfara del Gruppo di Sorisole dopo di che l'Amministrazione comunale ha offerto un signorile vermouth d'onore alle autorità civili, militari e religiose accolte nella «sala rossa» del Castello di Urgano.

Si è poi formato un corteo con alla testa la Banda ed il gonfalone di Urgano, i vessilli delle Sezioni di Bergamo, Breno e un folto gruppo di gagliardetti ed i rappresentanti dei Mutilati ed Invalidi, dei combattenti, delle vedove di guerra, fanti e bersaglieri.

Venivano poi le autorità, la fanfara di Sorisole e una marea di penne nere. Tra le autorità il generale Orlando, comandante la Brigata alpina Orobica, il col. Mirale comandante il Deposito di Brigata, il col. Rasero, autore del volume «5.º Alpini», giunto appositamente da Roma, il ten. col. Regis in rappresentanza del comandante del 5.º Alpini, il capitano d'Antonio comandante della 33.ª batteria «Bergamo», il vice Sindaco di Urgano Carlessi, il capitano Gentili del Comando Carabinieri di Bergamo.

Per l'A.N.A. il dott. Gori Presidente della Sezione di Bergamo con i vice presidenti rag. Maffes-

santi e cav. Vedovati, i consiglieri Faccio, Cadei, Cortinovis, De Tomà e Cortesi, il Cappellano prof. don Giuseppe Rota, i fratelli Gianni ed Angelo Teocchi in rappresentanza del padre che una improvvisa indisposizione ha privato dalla gioia di godersi questa «sua festa».

Giunti alla nuova Via degli Alpini, il parroco di Urgano Don Cattaneo l'ha benedetta ed il Generale Orlando ha tagliato il nastro tricolore.

Il corteo ha proseguito per il Duomo dove Don Rota ha celebrato la Messa e dove è stato benedetto il gagliardetto del Gruppo di Urgano, madrina la signorina Rina Severi figlia dell'alpino cap. Severi scomparso recentemente.

Mentre al termine della Messa veniva letta la «Preghiera dell'Alpino» un aereo sorvolava la zona lanciando manifesti augurali.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti — in raccoglimento mentre salivano al cielo le note della Leggenda del Piave — autorità ed alpini si sono portati sul piazzale della parrocchia.

Don Rota, con elevate e sentite parole, esaltava il valore e lo spirito di sacrificio degli alpini ed esprimeva il suo plauso per aver voluto dedicare ad essi una strada destinata a perpetuare nel tempo il ricordo delle loro gesta. Concludeva formulando fervidi auguri per il dinamico Capogruppo Teocchi.

Al rancio una rimpatriata fra vecchi alpini e tanti ricordi di una vita vissuta. Poi ancora canti, fanfare ed il paese in festa fino a quando non è calata la sera.

**Fucile da caccia L. 4.800**

INCREDIBILE OFFERTA. Perfetto fucile da caccia con canna acciaio ossidato calcio faggio lucido, mirino tacca e canna pieghevole.

FUNZIONAMENTO DI PRECISIONE PERFETTA. Spazio a 100 metri, caricamento posteriore a pallini e piombini. Ottimo per CACCIA UCCELLI E PER GENTILI BERSAGLIERI. Rancio di

6 piombini e 100 pallini per la incredibile somma di L. 4.800 franco di porto.

VAGLIA A: **Ditta SAME - Via Fauché, 1/AL - MILANO** PER SPEDIZIONE IN CONTRASSEGNO INVIARE L. 1000 ANTICIPATE

**CAMPARI Soda**

la bibita di tutte le ore

chi sa guidar bene e ama la propria automobile consiglia la polizza

**LLOYD ADRIATICOS.p.A.** trieste - via lazaretto vecchio 6-8 fondi di garanzia oltre 8 miliardi 247 agenzie 38 ispettorati



DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

## Argentina

COMMEMORATO IL IV NOVEMBRE

Già dalle prime ore di domenica scorsa 5 novembre si notava una affluenza d'italiani e specialmente di alpini che con i loro familiari si dirigevano verso la «calle» Dante 330, sede del Circolo Italiani Uniti di Caseros.

Tale associazione, infatti, con la collaborazione del Gruppo Alpini di San Martin - Caseros, si era presa l'incarico di organizzare la commemorazione del 50.º anniversario del 4 Novembre 1918, con gli auspicci del Vice Console d'Italia di San Martin, il quale aveva invitato a tale cerimonia anche le tredici associazioni italiane operanti nella sua giurisdizione.

Già alle ore 9, seguendo il programma prestabilito, partiva dalla predetta associazione una massiccia delegazione di «penne nere» e di soci dei vari Circoli italiani, diretti al monumento al Gen. San Martin.

Qui, mentre le «penne nere» si ponevano sull'attenti, il Cap. Giuseppe Zumin, Vice console d'Italia e Presidente della Sezio. Argentina dell'A.N.A., insieme con il Presidente del Circolo Italiani Uniti, sig. Vittorio Manfredi, deponeva una corona di fiori. In tale momento, anche il rappresentante dell'Intendente del «Partido» di 3 de Febrero, in omaggio alla ricorrenza del 4 Novembre, deponeva una corona ai piedi del monumento.

Finita la cerimonia, una gran quantità di «penne nere» di tutto il «Gran Buenos Aires» si era riunita nel vasto piazzale del Circolo, ingrossata da numerosi connazionali della zona. Agli ordini del Vice Presidente Cap. Dietero, gli alpini si schieravano in perfetta formazione militare, con alla testa il Vessillo Sezionale scortato dai gagliardetti dei Gruppi di Florencio Varela e di Tandil.

Alle dieci in punto, accolto dal Cap. Zumin, entrava nel piazzale il nuovo Addetto Militare presso l'Ambasciata d'Italia, Gen. Giuseppe Scarinci, il quale passava in rivista la formazione di «penne nere» che gli rendeva gli onori militari.

Successivamente, il Cappellano Sezionale, prof. Luigi Mecchia, officiava la Messa al campo, coadiuvato da un sacerdote scalabrino di Saenz Peña. Davanti all'altare, su un tavolo coperto di un tricolore, si trovavano ordinate oltre venti decorazioni, che più tardi sarebbero state consegnate ad altrettanti connazionali che venivano schierati al centro del quadrato costituito dalle «fiamme verdi».

La Messa veniva letta in italiano e accompagnata dalle note di canzoni alpine, intonate dal Coro Sezionale sotto la guida del maestro Fraccaroli. Il Cappellano si rivolgeva poi ai presenti, pronunciando un'eloquente commovente sulla storica data del 4 Novembre. Il Sergente Alpino Ciusi declamava la «Preghiera dell'Alpino».

Dopo la Messa, il Cap. Zumin ringraziava il Gen. Scarinci per aver voluto essere tra gli alpini nella prima domenica della sua presenza in Argentina. Inoltre, ringraziava i rappresentanti delle

associazioni, i commilitoni e le autorità che rappresentavano l'Intendente. Dopo aver ricordato la gloriosa data del 4 Novembre, diceva che la miglior commemorazione era quella di consegnare le croci al Merito di Guerra a venti connazionali che avevano combattuto su tutti i fronti di terra, mare e dell'aria. Rivolgendosi a loro, dichiarava che il simbolo metallico, inviato dal nostro Governo, aveva un grande valore morale per loro e per le loro famiglie, e che era un riconoscimento della Patria non immerito dei suoi figli che avevano compiuto il proprio dovere.

In qualità di Vice Console, il Cap. Zumin, coadiuvato dal Gen. Scarinci, procedeva a consegnare le decorazioni ai seguenti connazionali:

Medaglia di Bronzo al V.M.: Bonetti Felice. Croce al Merito di Guerra: Caporizzo Giovanni; Celano Vincenzo; Carozza Giovanni; Festa Adolfo; Gambale Salvatore; Gamarra Antonio; Gargano Gerardo; Miranda Fernando; Pagnaggio Vito; Pesce Giovanni; Poppa Ugo; Russo Giuseppe; Siniscalco Giovanni; Iellino Domenico; Marsico Giosue; De Santi Pietro; Caschia, Domenicantonio; Russo Giovanni; Ciove Antonio; Ciusi Walter; Ferrari Giuseppe e Toso Renato.

Successivamente, aveva luogo il pranzo nel gran salone del Circolo Oltre 700 connazionali sono stati impecabilmente serviti dagli alpini, nonché dalle mogli e dalle figlie dei baldi «scarponi» del Gruppo San Martin - Caseros.

Tra gli intervenuti, si notavano, oltre alle persone già nominate, il Vice Presidente Sezionale Col. Incisa di Camerana, il Capogruppo di Campana Ing. Rho con gentile consorte, il Capogruppo di Florencio Varela Tambosco, il Cappellano del Gruppo di Bahia Blanca Padre Gambin, autorità argentina e molti altri di cui ci stalle il nome.

Alle frutta, il Coro dava inizio alle canzoni, che venivano accompagnate con entusiasmo da tutti i presenti. A un certo momento, si presentava sul palco l'Addetto Militare Gen. Scarinci, accompagnato dal Cap. Zumin, che ne faceva la presentazione a tutti gli intervenuti. Finiti gli applausi, l'illustre ospite salutava le «penne nere» e diceva il lieto di trovarsi in mezzo a loro. Aggiungeva che il conosceva già, dato che, come aviatore, aveva molte affinità con loro, che vivono tra montagne e cielo, mentre gli aviatori vivono nel cielo sopra le montagne.

A chiusura della sua parole, il Gen. Scarinci chiedeva di potersi unire al coro. Veniva intonato «Sul cappello che noi portiamo», alla cui fine un vero delirio di applausi rintornava nella gran sala. Sino a tarda ora si sono uditi i canti di guerra e di pace cantati da alpini e connazionali accomunati da un solo sentimento di amore verso la Patria Iohiana, ricordato ed onorato nel 49.º anniversario d'un avvenimento che ne aveva suggellato l'unità dentro i confini additati da Dante e fissati da Dio.

## Sud Africa

Le penne nere del Sud Africa durante l'anno non sono state attive: il 6 giugno si sono riunite in fraterno simposio con parenti ed amici e, alla presenza del Console d'Italia dott. Tiberi, dopo i tradizionali canti hanno intonato il fatidico «Sul Ponte di Bassano» suscitando la commovente di tutti i presenti. Molti... hanno aperto la borsa e così il consocio Penetti, ideatore della riunione, ha potuto mandare alla Sezione di Bassano, per la ricostruzione del ponte, una bella sommatra ricevendo dal Prof. Fabris presidente di quella Sezione, un'affettuosa lettera di ringraziamento.

Più tardi, in settembre, altra riunione questa volta solamente per una bicchierata con le rappresentanze delle Forze armate del Sud Africa che hanno fraternizzato con i nostri alpini.

Infine il 5 novembre nel cimitero di guerra di Hillary, che raccoglie le spoglie dei nostri caduti largiti durante l'ultima guerra, si è svolta una cerimonia alla quale hanno partecipato numerosi nostri soci, le autorità locali, il rappresentante del Consolato, il Club Italiano, della Dante Alighieri. Ha celebrato il Missionario don Dovigo che ha poi detto parole di circostanza.

Subito dopo tutti si sono recati a Durban dove, alla presenza di militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione sudafricana, veniva deposta una corona al Mausoleo dei Caduti.

Le due manifestazioni si sono concluse con la colazione in un noto ristorante italiano dove il consocio Penetti ha portato il saluto della Presidenza dell'A.N.A. e del 20.000 soci ringraziando a nome degli alpini del Sudafrica: ha parlato poi il Maggiore Erasmus del Comando dell'Esercito del Natal che ha espresso la sua gratitudine a nome dei militari invitati alla significativa manifestazione.

Il giorno seguente gli alpini sono stati invitati ad un cocktail in loro onore offerto al Circolo degli Ufficiali.

Cose queste che fanno piacere pensando ai nostri connoci che, lontani dalla madre Patria non possono passare occasione per ricordarsi del loro Paese, dei loro Reparti, della nostra Associazione.



DALLE SEZIONI IN ITALIA

## Ancona

Il giorno 2 ottobre u.s. è stato inaugurato a Jesi il monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Alla significativa cerimonia, che ha richiamato una numerosa rappresentanza delle associazioni di Arma e combattentistiche, gli alpini erano presenti col decoratissimo vessillo della Sezione Marche. Tra le penne nere intervenute, molto gradita è stata la partecipazione del presidente della Sezione avv. Giuseppe Ascoli, del dott. Martini, del cav. Ferrari e di molti altri, ai quali, in distintamente, il Capo Gruppo di Jesi rag. Giacomo Cecchi, desiderava rinnovare tramite «L'Alpino», il più vivo e cordiale saluto e ringraziamenti.

## Aosta

Gruppo Val di Rhemes - In occasione della festa annuale celebrata il 3 settembre scorso, è stata consegnata una medaglia d'oro di benemerita al Socio più anziano del Gruppo - Alpino Paradisi Maurizio, di anni 77 -

Successivamente gli Alpini, i componenti la fanfara e loro famigliari si sono riuniti presso il ristorante del luogo per il tipico rancio alpino.

Al termine, il Presidente Sezionale dott. comm. Sergio Venturini ha consegnato una medaglia d'oro di riconoscimento al

reduce della guerra 1915-18. Padre di un figlio Alpino caduto nella guerra 1940-45.

## Asti

Domenica 26 novembre, nella festività di S. Cecilia, ha avuto luogo a Migliandolo d'Asti una simpatica manifestazione organizzata dai componenti la fanfara alpina della Sezione.

Erano presenti del Consiglio Direttivo Sezionale i signori: Bi-nello rag. cav. Corrado, Chianbrano dott. cav. Aldo, Agnes Domenico accompagnato dalla gentile Signora e Patrucci Giulio.

Dopo la celebrazione delle S. Messa, il corteo si è recato a deporre una corona al monumento dei Caduti.

Successivamente gli Alpini, i componenti la fanfara e loro famigliari si sono riuniti presso il ristorante del luogo per il tipico rancio alpino.

Al termine, il Presidente Sezionale dott. comm. Sergio Venturini ha consegnato una medaglia d'oro di riconoscimento al

(continua a pag. 10)

nella tradizione del buongustaio:

# GRAPPE BOCCHINO senza rivali!



**LLOYD ADRIATICOS.p.A.**  
 trieste - via lazaretto vecchio 6-8  
 fondi di garanzia oltre 8 miliardi  
 247 agenzie  
 38 ispettorati



## Calendario Manifestazioni

1968

- 6 Gennaio: **SEZIONE DI BERGAMO** — Disputa del «Trofeo Fumagalli» in località M. Pora - Gara di Slalom gigante.
- 6 Gennaio: **SEZIONE DI FELTRE** — Assemblea annuale sezionale ed inaugurazione del monumento ai Caduti a Bocca d'Arsiè.
- 7 Gennaio: **SEZIONE DI BERGAMO** — 2.o Campionato Nazionale di Slalom gigante - M. Pora - Eliminazione relativa al 2.o Raggruppamento (Sezioni della Lombardia).
- 7 Gennaio: **SEZIONE DI BASSANO** — A Rubbio disputa del 4.o Trofeo Breccos, gara di sci di fondo.
- 14 Gennaio: **SEZIONE DI BASSANO** — 2.o Campionato Nazionale di Slalom gigante - Enego (Vicenza) - Eliminazione relativa al 4.o Raggruppamento.
- 21 Gennaio: **SEZIONE DI BRESCIA** — A Brescia Raduno per il 25.o anniversario della battaglia di Nikolajewka.
- 21 Gennaio: **SEZIONE DI MONDOVI** — In Mondovì, nella Parrocchia della S. Croce celebrazione di una S. Messa in ricordo di tutti i Caduti del 1.o Reg.to Alpini e del 4.o Reg.to di Artiglieria Alpina.
- 28 Gennaio: **SEDE NAZIONALE** — A S. Candido, disputa della finale del 2.o Campionato Nazionale di Sci di Slalom gigante, con la collaborazione della Sezione di Bolzano.
- 28 Gennaio: **SEZIONE DI SONDRIO** — A cura del Gruppo di Morbegno, in Morbegno, fiaccolata e S. Messa in ricordo dei Caduti di Warwarowka, al Tempietto Votivo del Dosso Ronco.
- 4 Febbraio: **SEZIONE DI BASSANO** — A Rubbio disputa del 4.o Trofeo «De Facci - Negri», gara di sci di fondo.
- 11 Febbraio: **SEZIONE DI BERGAMO** — A Gromo Spiazzi disputa del Trofeo «Col. G. Sora», staffetta alpina riservata agli Alpini in congedo ed alle armi.
- 18 Febbraio: **SEDE NAZIONALE** — A Folgaria (Trento) disputa del 33.o Campionato Nazionale di Sci di Fondo con la collaborazione della Sezione di Trento.
- 18 Febbraio: **SEZIONE DI ASTI** — Assemblea annuale della Sezione.
- 25 Febbraio: **SEDE NAZIONALE** — A Milano 12.o Congresso dei Presidenti Sezionali ed 11.o Congresso della Stampa Alpina.
- 3 Marzo: **SEZIONE DI BOLOGNA** — A Lizzano Belvedere - Corno delle Scale (Bologna) - disputa del V Trofeo Alto Appennino, dedicato ai Caduti Alpini.
- 16-17-18-19 Marzo: **SEDE NAZIONALE** — A Roma 41.a Adunata Nazionale.
- 28 Aprile: **SEDE NAZIONALE** — A Milano Assemblea annuale ordinaria dei Delegati.
- 5 Maggio: **SEZIONE DI VICENZA** — A Montebelluna Maggiore Adunata sezionale.
- 12 Maggio: **SEZIONE DI ASTI** — A Cortazzone raduno sezionale ed inaugurazione del Parco delle Rimembranze.
- 26 Maggio: **SEZIONE DI ASTI** — A Cassinascò raduno sezionale sul Colle dei Caffi al Santuario «Madonna degli Alpini».
- 30 Giugno: **SEZIONE DI BOLZANO** — A Brunico inaugurazione del nuovo Monumento all'Alpino e Raduno triveneto di Penne Nere.
- 7 Luglio: **SEZIONE DI VERONA** — Pellegrinaggio alla Chiesa dedicata ai Dispersi a Costabella.
- 14 Luglio: **SEZIONE DI VERONA** — Annuale Pellegrinaggio all'Ortigara.
- 4 Agosto: **SEZIONE DI BASSANO** — A Bassano 10.o Raduno Triveneto in occasione del ventennale della prima Adunata Nazionale dopo la seconda guerra mondiale; ventennale della ricostruzione del «Ponte degli Alpini»; inaugurazione del ricostruito «Ponte degli Alpini» danneggiato dall'alluvione del 4 novembre 1966; cinquantesimo anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto e disputa della gara di marcia «Trofeo attraverso i campi di battaglia».

**G3**  
scarponi di gomma per sci

massima confortevolezza  
allacciatura istantanea con leve regolabili

impermeabilità assoluta  
aerazione interna  
temperatura costante

il G3 è prodotto anche  
con chiusura a lacci e nella  
versione per sci-alpinismo

**SUPERGA**

Richiedete in omaggio alla Superga  
(Via Verolegno 28, Torino)  
l'opuscolo didattico "Stelle e Sci"  
(Associazione  
Maestri Sci Italiani)

Nome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_

3

**L'ECO DELLA STAMPA**  
ha potenziato con l'esperienza di  
un sessantennio il servizio Con-  
trollo pubblicità della concorrenza.  
Non iniziate una nuova campagna  
pubblicitaria sulla stampa senza  
esservi assicurati tale servizio.  
L'eco della Stampa - Via Campa-  
gnoni, 28 - Milano - Tel. 72.33.33.

**L'ECO DELLA STAMPA**  
UFFICIO di RITAGLI da GIORNALI  
e RIVISTE  
Direttori: Umberto e Tassio Frangini  
**OLTRE MEZZO SECOLO**  
di collaborazione con la  
stampa italiana!

MILANO - Via Compagnoni 28  
Richiedere programma d'abbonamento

Dott. UGO MERLINI  
Pres. del Comitato di Direzione  
Giacomo de Sabbata Emilio Pal-  
della Modesto Antonio Leonar-  
di Aldo Rasco Bruno Riosa:

Membr  
FRANCESCO VIDA: Responsabile

MASSIMO FANO Pubblicità  
20123 MILANO, Via V. Monti 14  
Tel. 808.135 803.544

Autorizz. del Tribunale di Milano  
8 Marzo 1949 n. 239 del Registro

Tip. Impianti Tipografici Lombardi,  
20124 Milano, p.za Duca d'Aosta 8-b